# MISSIONARI

MILANO

# CAPPUCCINI

Anno LXIII n.1
gennaio-marzo 2025

GIUBILEO 2025
**Apertura della Porta Santa nella Cattedrale di Harar, Etiopia**

PANE IN PIAZZA
**Solidarietà e arte bianca tornano in Piazza Duomo a Milano**

VOLONTARIATO
**Un mondo fatto di piccoli gesti che diventano grandi**

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) - art. 1, comma 2, MILANO CS

# Sommario


**Editoriale**

Tra topi e dolore...
il Cantico delle Creature 1

**Emmecinotizie**

Costa d'Avorio • L'uscita dell'album musicale del coro francescano San Padre Pio 3

Mostra fotografica "Stati dell'Animo e oltre. Immagini dal mondo" 4

**Giubileo 2025**

Giubileo, anno di grazia del Signore 5

Apertura Porta Santa nella cattedrale di Harar per l'Anno Santo 2025 8

«Laudato sie, mi Signore, cum tutte le tue creature» 10

**Pane in piazza 2025**

Solidarietà e arte bianca tornano in Piazza Duomo 12

Un evento di solidarietà reso possibile grazie a tanti cuori generosi 15

Il pane si moltiplica: un nuovo panificio a Bambui, Camerun 16

Con il desiderio di essere "Lievito" di Speranza 18

**Brasile**

Dobbiamo sempre amare Dio e il prossimo 20

**Camerun**

Un presepe "italiano" per lo stupore di tutti! 25

**Thailandia**

Una casa fatta di tanti piccoli angeli 31

**Dalla Terrasanta**

Quando è difficile trovare un senso 37

**Volontariato**

"A TU X TU" per incontrare volti e ricevere vita 39

Un mondo fatto di gesti piccoli che diventano grandi 42

Subito ci siamo sentiti uniti 44

**Sostegno a distanza**

Continuiamo con gioia ad aiutare i bambini 46

**Progetti**

Un rifugio di speranza 49

Ringraziamenti dall'Eritrea 52

**Dal Centro Missionario**

Bomboniere solidali 54

**Ricette da " Pane in piazza"**

Pane del missionario 56

**5xmille**

Dona il 5xmille per i Missionari Cappuccini 58

**Spiritualità**

Il Cantico delle Creature Francesco è vivo e canta con la Speranza nel cuore 60



Editore: **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS**
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano
Aut. Trib. di Milano n. 6113 del 30-11-62
Direttore editoriale: **Giovanni Cropelli**
Caporedattore: **Alberto Cipelli**
Redattori: **Marino Pacchioni, Antonio Forchini**
**Paoletta Bonaiuto, Patrizia Boschi, Lorenzo Mucchetti, Veronica Pagano, Marina Renna, Alessandra Rossetti**
Direttore responsabile: **Giulio Dubini**
Fotografie: **Archivio Cappuccini, Elena Bellini** Grafica: **Anna Mauri**
Realizzazione e stampa a cura della **Editrice Velar**, Ponteranica (BG)


# Editoriale

## Tra topi e dolore... il Cantico delle Creature


**di fra Giovanni Cropelli**
segretario del Centro Missioni Estere Cappuccini

**Carissimi amici,**
**Il Signore vi dia pace!**

**L'11 gennaio 2025 si è aperto l'800°** anniversario del ***"Cantico delle Creature"*** **di San Francesco d'Assisi** che costituisce sicuramente lo scritto più conosciuto tra quelli da lui composti. Annoverato tra i primi testi della letteratura italiana, esso ha accresciuto in tutto il mondo la sua fama. Lo stesso Papa Francesco ha utilizzato l'espressione iniziale del testo del *Cantico delle Creature*, detto anche *"Cantico di frate Sole"*, per intitolare una delle sue più importanti encicliche, la "Laudato si". Essa tratta il delicato tema della cura del creato e della casa comune ricordando, non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini di buona volontà, l'obbligo che ognuno deve assumere su di sé per salvaguardare questo mondo e mantenerlo "icona bella del volto di Dio". Come Francesco ha voluto essere il giullare di Dio, è curioso pensare quanti di noi hanno cantato e tutt'oggi cantano canzoni composte sulla base del "Laudato si", così come hanno fatto e fanno famosi cantautori che si sono ispirati allo stesso.

Ma, a questo punto, mi nasce spontanea una domanda: non vi siete mai chiesti **quando** Francesco ha scritto questa laude? **Dove l'ha scritta, in che contesto, in quale momento della sua vita?**

Le risposte le troviamo in una delle sue biografie più antiche e autentiche: **La *"Compilazione di Assisi"*** detta anche *"Leggenda perugina"* perché scoperta a Perugia nel 1922 da Ferdinando Delorme presso la

**Assisi, Santuario di San Damiano.**

Biblioteca Augusta di Perugia. Il contenuto della *Compilazione*, secondo lo storico Raoul Manselli, raccoglie gran parte dei brani ritenuti copia fedele dei materiali inviati dai compagni del Santo a Crescenzio da Jesi nel 1246 accompagnati dalla nota lettera firmata dai tre compagni di Francesco: Leone, Rufino e Angelo.

Ora, seguitemi e ascoltiamo insieme quello che ci racconta:

*"Francesco soggiornò a San Damiano per cinquanta giorni e più. Non essendo in grado di sopportare di giorno la luce naturale, né durante la notte il chiarore del fuoco, stava sempre nell'oscurità in casa e nella cella. Non solo, ma soffriva notte e giorno così atroce dolore agli occhi, che quasi non poteva riposare e dormire, e ciò accresceva e peggiorava queste e le altre sue infermità.*

*Come non bastasse, se talora voleva riposare e dormire, la casa e la celletta dove giaceva (era fatta di stuoie, in un angolo della casa) erano talmente infestate dai topi, che saltellavano e correvano intorno e sopra di lui, che gli riusciva impossibile prender sonno; le bestie lo disturbavano anche durante l'orazione. E non solo di notte, ma lo tormentavano anche di giorno; perfino quando mangiava, gli salivano sulla tavola [...]. Sia lui che i compagni pensavano che questa fosse una tentazione del diavolo: e lo era di fatto.*

*Una notte, riflettendo Francesco alle tante tribolazioni cui era esposto, fu mosso a pietà verso se stesso e disse in cuor suo: «Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io possa sopportarle con pazienza!».* (Compilazione di Assisi, Fonti Francescane n. 1591. 43)

E il Signore venne veramente in soccorso a Francesco che, più avanti, si esprime così: «*Voglio quindi, a lode di Lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova Lauda del Signore per le sue creature. Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene*». *E postosi a sedere, si concentrò a riflettere, e poi disse: «Altissimo, onnipotente, bon Signore...*». (FF.1592)

**Paradossalmente potremmo dire che la letteratura italiana nasce "tra i topi" per ispirazione di un uomo che non amava la letteratura. Già. Francesco compila il *Cantico* in San Damiano in una cella prossima al monastero della prediletta Chiara; ha fortissimi dolori agli occhi, è quasi cieco, stigmatizzato e malato al fegato, alla milza e allo stomaco. Ma Francesco, pur continuando a sperimentare la sofferenza, trasforma la tortura dei topi in canto di lode.** Proprio lì, tra i topi, semicieco, detta il *Cantico*, il primo testo autografo della tradizione italiana volgare. L'eccezionalità sta proprio qui: nella cecità del frate, nella lotta contro il male raffigurato dai topi e a contatto con una natura non certo ricca di immagini bucoliche, nasce la poesia; proprio nell'attimo in cui Francesco sperimenta il niente, sboccia una relazione d'amore con il Tutto che gli riempie il cuore di Speranza e lo fa cantare di gioia.

L'anniversario del Cantico delle creature non è solo un ricordo e una celebrazione, una sorta di compleanno, è piuttosto l'opportunità quanto mai preziosa, nel nostro contesto sociale, per riscoprire che **la fede autentica non è nemica della cultura e della bellezza.**

Mai come oggi è necessario cantare il nostro "Laudato si, mi Signore" per colmare di gioia il Giubileo della Speranza. Grazie Francesco!

Pace e bene!

**Fra Giovanni, Cappuccino felice**

COSTA D'AVORIO

# L'uscita dell'album musicale del coro francescano San Padre Pio

## Un contributo alla costruzione della nuova chiesa conventuale dedicata a San Padre Pio

La Corale Francescana San Padre Pio di Abidjan ha recentemente annunciato l'uscita del suo nuovo album, che contiene quattro brani arrangiati dal talentuoso David Tayoraut. Questo progetto musicale rappresenta non solo un'espressione artistica alla gloria di Dio, ma anche un gesto di solidarietà e comunione. I proventi ricavati dalla vendita dell'album saranno destinati alla costruzione della nuova chiesa conventuale dedicata a San Padre Pio, un progetto che mira a creare un luogo di preghiera e incontro per tutti i fedeli, ma anche per offrire un ricordo duraturo dei 50 anni di presenza dei frati minori cappuccini in Costa d'Avorio.

Il coro, famoso per la sua capacità di emozionare con melodie profonde e significative, ha scelto brani che rispecchiano i valori della fede e della comunità. Ogni canzone è stata arrangiata con cura, incorporando armonie che mettono in risalto la bellezza delle voci dei membri del coro. L'artista David Tayoraut ha saputo catturare l'essenza di questi brani, rendendoli unici e coinvolgenti.

La presentazione dell'album, *Laudato'si*, si terrà in una cerimonia speciale, dove i membri del coro eseguiranno i nuovi brani dal vivo. Sarà un'occasione per celebrare non solo la musica, ma anche l'impegno della comunità nella realizzazione della nuova chiesa. I fedeli e tutti gli amici dei cappucini dapertutto nel mondo, sono invitati a partecipare e a sostenere questo nobile progetto.

Con l'acquisto di questo album, non solo si avrà la possibilità di apprezzare la straordinaria musica del coro Francescano San Padre Pio, ma si contribuirà attivamente a un'iniziativa che porterà luce e speranza nella comunità. Non perdete l'occasione di far parte di questo viaggio musicale e spirituale.

**Fra Justin ABOA,**
Guardiano del convento
San Padre Pio
di Abidjan-Angré

## Mostra fotografica "Stati dell'Animo e oltre. Immagini dal mondo"

Dal 14 dicembre 2024 all'11 gennaio 2025, presso la Biblioteca comunale Chiesa Rossa a Milano, è stata allestita la mostra fotografica "Stati dell'Animo e oltre. Immagini dal mondo".

La mostra presenta fotografie scattate in modo amatoriale, dai missionari, dalla gente stessa che vive in missione o a contatto. Tuttavia è una mostra particolare perché le fotografie che presenta sono immagini scattate con il cuore. Non sono infatti realizzate da reporter professionisti, ma da gente comune che non si preoccupa dell'inquadratura perfetta ma scatta quando il cuore lo suggerisce. "Stati dell'animo e oltre – Immagini dal mondo" è un viaggio non solo geografico e culturale ma è, soprattutto, un viaggio attraverso i differenti stati d'animo dell'uomo. Proprio per questo la mostra si apre con le foto di "viaggi", che sono viaggi attraverso sentimenti, tradizioni e culture lontane, ma che, in fondo, sono così vicine.

La mostra si conclude con la sezione di foto dal titolo "Perché".. Perché ci sono ancora così tante differenze? Perché ancora oggi ci sono bambini che tengono fra le mani un fucile invece di una bambola… E ci lascia una riflessione su quanto ci sia ancora da fare….

Prossimo appuntamento: vi aspettiamo dal 26 maggio presso la Biblioteca Comunale Lambrate, Milano.

di fra Marino Pacchioni

Pellegrini di speranza – Giubileo 2025

# Giubileo, anno di grazia del Signore

Sono ormai oltre sei secoli che viene celebrato il cosiddetto giubileo ordinario, ora con frequenza venticinquennale, intervallato a volte da altri giubilei straordinari celebrati in occasione di particolari circostanze.

"Giubileo" è il nome di un anno particolare e riprende il nome dal Giubileo ebraico, più precisamente dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio, lo yobel, il corno di montone il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Questa festa annuale diventa particolarmente significativa quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare.

Naturalmente è nella Bibbia che ne troviamo una prima idea: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno "in più", da vivere ogni sette settimane di anni (cioè 49 anni). Era l'occasione in cui il popolo di Dio era richiamato a ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra. Non riguardava quindi solo una conversione "religiosa" ma aveva anche una dimensione sociale ed ecologica, con un rinnovato rispetto nei confronti di tutto il creato.

Quando Gesù inizia il suo ministero, secondo il racconto di Luca, lo fa proprio proclamando "un anno di grazia del Signore", cioè un lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi, e questo suo programma lo

attuerà poi con gesti concreti di liberazione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Dal 1300 questa tradizione giudaica viene assunta anche nella chiesa cristiana; è chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma.

La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una Bolla Papale (o Bolla Pontificia) d'Indizione, e ogni Bolla è identificata dalle sue parole iniziali; viene emanata di solito l'anno precedente, in coincidenza con la Solennità dell'Ascensione, e in essa si indicano le date dell'inizio e del termine dell'Anno Santo. Per il Giubileo del 2025, il Santo Padre, Papa Francesco, ha letto la bolla *Spes non confundit*, durante la cerimonia di consegna nell'atrio della Basilica di San Pietro in Vaticano, il 9 maggio 2024.

Giubileo della Speranza, quindi. E a questo proposito scrive il Papa nella lettera indirizzata a Mons. Fisichella per l'organizzazione del Giubileo 2025:

"Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani".

Originariamente unica meta del pellegrinaggio giubilare e luogo dove celebrare il Giubileo era la "città santa", Roma. Oggi non è più così: ogni chiesa particolare ha le sue chiese giubilari e le sue "porte sante" e organizza in proprio i vari momenti che caratterizzano questo anno.

Vi sono comunque alcuni "segni" peculiari che contraddistinguono gli Anni giubilari ovunque essi siano celebrati: l'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è il più noto, ma non è l'unico. Ci sono anche il Pellegrinaggio, la Porta Santa, la Professione di fede, la Carità, la Riconciliazione, la Preghiera.

Ci soffermiamo brevemente su questi "segni" che caratterizzano l'Anno Santo.

Il primo è il Pellegrinaggio: il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio.

C'è poi la Porta Santa: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda di ciò che Gesù ha detto: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore.

La Professione di Fede: è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati. Vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita. Certamente la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo.

La Carità: costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Non si può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere solo una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale. La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

La Riconciliazione: il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un "tempo favorevole" per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi personali. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

L'Indulgenza Giubilare: è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono per il proprio cammino di santità. Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa.

La Preghiera: è il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla sua offerta di amore che muove alla preghiera, e questa deve caratterizzare in modo particolare l'anno giubilare mostrando di avere nel cuore le vie di Dio. "Preghiera quindi come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del 'Padre nostro', l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo".

Buon Anno Giubilare a tutti!

di Mons. Angelo Pagano

Giubileo in Etiopia

# Apertura Porta Santa nella cattedrale di Harar per l'Anno Santo 2025

Domenica 29 Dicembre 2024 in occasione della festa liturgica della Sacra Famiglia, su indicazione del Santo Padre Papa Francesco che invitava, come da lui indicato nella Bolla di indizione dell'Anno Santo 2025, ad aprire la Porta Santa in tutte le diocesi del mondo, anche ad Harar con una particolare cerimonia veniva aperta la Porta Santa.

Sin dal mattino presto, ore 6.00, le campane della cattedrale sono state suonate a festa per richiamare l'attenzione dei cattolici alla Santa Messa che come ogni domenica inizia alle ore 7.30. Gli addetti ai lavori, vescovo e parroco, insieme ad alcuni giovani della comunità parrocchiale, completavano gli ultimi preparativi tappezzando i muri con il logo ufficiale del Giubileo, con la relativa spiegazione scritta in 8 lingue (harari, amarico, oromo, arabo, a beneficio dei numerosissimi turisti che visitano la nostra città anche inglese, francese, italiano e spagnolo), e con la decorazione della Porta Santa con fiori freschi colti dal giardino della cattedrale.

In questa speciale circostanza è stata costruita una nuova porta: i pellegrini sono invitati ad attraversare questa porta per acquistare l'indulgenza plenaria. Man mano che si avvicinava l'ora della Messa il cortile della cattedrale incominciava a riempirsi di fedeli e nell'aria risuonavano le voci gioiose degli orfani residenti nella struttura che fa parte dell'episcopio; uno degli edifici è la cattedrale, che funziona anche come parrocchia dedicata al Nome di Maria.

Alle ore 7.30 iniziava la processione nel terreno dell'episcopio, composta dal vescovo, i preti residenti ad Harar, i chierichetti, il coro del Vicariato formato dai giovani arrivati dai quattro angoli del Vicariato, le suore ed un gran numero di fedeli di tutte le età della comunità parrocchiale della città. Nell'occasione erano presenti anche 3 delegati delle altre 18 parrocchie del Vicariato per sottolineare l'importanza dell'evento e sentirci parte di una unica grande comunione diocesana ed ecclesiale.

Arrivati alla soglia della Porta Santa, il vescovo ha spiegato ai presenti l'importanza e la grazia di questo Anno Santo e ha invitato i fedeli a un momento di riflessione e preghiera fino al momento in cui il capo-coro con il *Keberò* (il tamburo che è lo strumento sonoro tradizionale, importante nell'animare la liturgia locale) ha battuto 3 colpi. Questo ha segnato l'invito al vescovo di aprire la Porta Santa e varcarla così da dare inizio all'anno giubilare per tutta la diocesi. Dopo il vescovo tutti i presenti hanno varcato la Porta Santa.

La Messa solenne è stata molto ben preparata dal comitato liturgico e animata nel consueto modo gioioso dai giovani del coro. Al termine della Santa Messa i presenti guidati dal vescovo hanno recitato le preghiere per ottenere l'indulgenza plenaria. La solenne celebrazione si è poi conclusa con un'agape fraterna allietata da canti e danze tradizionali.

di fra Angelo Borghino, Ministro Provinciale

da Fra Noi 1/2025

2025: Ottocento anni del Cantico delle Creature di san Francesco

# «Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le tue creature»

Il nuovo anno 2025 si apre all'insegna del Giubileo, invitandoci a camminare nella speranza. Ma per il mondo francescano è anche la memoria, all'interno del grande Centenario francescano, della composizione del Cantico delle creature di Francesco d'Assisi, situata nella primavera del 1225.

Come per gli scorsi Centenari, anche in questa occasione una celebrazione dell'intera Famiglia francescana ha avviato ufficialmente il Centenario: l'evento si è tenuto l'11 gennaio, iniziando a San Damiano, per poi continuare nel Vescovado-Santuario della spogliazione. In questo modo, si parte dal luogo dove Francesco ha composto la maggior parte del Cantico, per concludere là dove è risuonata la strofa del perdono: "Laudato si' mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore".

Conosciamo dalle fonti biografiche il contesto nel quale nacque dal cuore di Francesco questo cantico di lode a Dio per le creature, pervaso da un senso di profonda gratitudine. Alcuni mesi dopo l'esperienza della Verna, egli volle trascorrere un periodo di cinquanta giorni presso il monastero di san Damiano, dove vivevano Chiara e le prime sorelle povere. Durante quel soggiorno, dopo una notte travagliata dai dolori delle sue malattie, ma anche visitata dal Signore, che gli diede la certezza del suo amore e della salvezza, Francesco compose questo testo, riconosciuto dai più autorevoli studiosi come l'inizio della stessa letteratura italiana (cf. *Legenda Perugina* 43; FF 1591-1592).

Possiamo cogliere il senso del Cantico nel suo legame con l'esperienza vissuta da Francesco alla Verna, quella di essere "uno con Cristo"; con Cristo può ora dire chi è Dio e quale sia il senso di tutta la realtà. È significativo, infatti, che subito dopo il dono delle stimmate Francesco scriva alla Verna quell'inno esplosivo che sono le *Lodi di Dio altissimo* e qualche mese dopo a San Damiano il *Cantico* nel quale tutta la creazione viene guardata all'interno di questo rapporto di amore. Le *Lodi di Dio altissimo* sono come il grido di risposta di Francesco al dono ricevuto alla Verna, un testo intessuto di una serie sovrabbondante di attributi di Dio, ma soprattutto segnato dalla ripetizione per trenta volte del pronome personale 'Tu'. Il *Cantico delle creature*, benché scritto dopo, si pone in rapporto con la stessa esperienza delle stimmate: ciò che rende Francesco in grado di quella impressionante affermazione della positività di tutta la realtà, che traspare dal Cantico, è proprio il suo essere una sola cosa con Cristo. Qui la creazione è compresa nel suo nesso con Cristo, Colui nel quale "tutto sussiste" (cf. *Col* 1,17).

Se, poi, si tiene conto del contesto immediato da cui sgorga il Cantico, stupisce come Francesco possa percepire ogni cosa positiva, anche il proprio male fisico, anche la contingenza delle cose e dell'essere. Francesco può dire questo proprio perché ormai la sua sequela di Cristo è diventata alla Verna immedesimazione con l'evento pasquale, evento di morte e di resurrezione. Da tale esperienza Francesco esce come uomo riconciliato e, come tale, può comprendere il senso originario della creazione, può percepire tutta la realtà dentro un rapporto originario con il Creatore, può cogliere ogni cosa dentro una familiarità, una fraternità nuova, in cui anche le cose create diventano fratello e sorella.

Nel cantico e nella lode a Dio per le creature, Francesco in qualche modo le restituisce a Lui, riconoscendo Dio come 'sommo bene' e come meta buona di tutte le cose. Francesco scrive il Cantico, innalza a Dio tale lode, la fa ripetere ai suoi frati e la fa diffondere nella predicazione. Non sono pochi, del resto, anche gli aspetti autobiografici presenti nel testo. Ma, forse, il vero autore del Cantico sta dietro le quinte, come nascosto in quella forma passiva *laudato sie* con cui inizia ogni strofa, un passivo che padre Giovanni Pozzi, colto lettore del Cantico, interpreta suggestivamente come un "passivo teologico", forma retorica, presente nella Sacra Scrittura, in cui il soggetto è individuato in Dio stesso. Se, come Francesco stesso scrive all'inizio del Cantico, "*nullu omo ène dignu Te mentovare*", allora solo Dio basta a Dio: il soggetto della lode è Dio stesso e l'uomo in Lui.

**Santuario di San Damiano ad Assisi.**

Giunto quasi al termine della sua vita, Francesco coglie fino in fondo il valore di se stesso e il senso del suo cammino e percepisce la correlazione che ha con tutta la realtà, in tutti i suoi aspetti. La vita si realizza pienamente quando ci si coglie in unità con la totalità dell'essere e del mistero che lo abita; quando ci si accorda con il mistero di Dio e di Gesù Cristo.

A tutti l'augurio di un lieto e fecondo anno 2025, accordandoci anche noi al cantico di lode che Francesco ci ha consegnato in eredità.

di Lorenzo Mucchetti

Pane in Piazza - Milano 2025

# Solidarietà e arte bianca tornano in Piazza Duomo

Dal 24 agosto al 1° settembre 2025, la splendida cornice di Piazza Duomo a Milano accoglierà nuovamente Pane in Piazza, l'evento solidale che unisce tradizione, cultura e beneficenza, promosso dai Missionari Cappuccini in collaborazione con la storica famiglia di panificatori Marinoni.

Dopo la pausa forzata degli ultimi anni a causa della pandemia, questa iniziativa torna nel 2025 ad animare il cuore della città di Milano con un progetto ambizioso: costruire un panificio e una scuola di panificazione a Bambui, in Camerun, una regione colpita da conflitti che da sette anni segnano duramente la popolazione locale. L'intero ricavato della manifestazione sarà così destinato alla realizzazione di questo importante progetto a Bambui. Come sottolinea fra Giovanni Cropelli, segretario delle Missioni Estere Cappuccini, l'obiettivo è duplice: "*Vogliamo creare lavoro per i giovani, promuovendo la cultura del pane e sostenendo le comunità locali che accolgono le persone più disagiate. Ma Pane in Piazza quest'anno sarà anche un'occasione per costruire relazioni di amicizia e solidarietà grazie alla proposta di numerosi eventi.*"

## Un evento che unisce 250 panificatori da tutta Italia.

*Pane in Piazza* è un'occasione unica che riunisce oltre 250 panificatori altamente qualificati provenienti da tutta Italia. Questi professionisti offrono gratuitamente il proprio tempo e talento per sfornare una varietà straordinaria di prelibatezze, che verranno distribuite ai visitatori dell'evento. Si prevede che la grande tensostruttura (oltre 400 mq.) allestita nel cuore di Milano accoglierà quasi 400.000 persone, pronte a sostenere la causa con le loro donazioni.

Grandi numeri per un grande cuore: quello dei milanesi e non solo, a cui si rivolge la manifestazione. L'evento mira a sensibilizzare sull'importanza della vita missionaria e a sostenere i progetti umanitari dei Missionari Cappuccini nel mondo, celebrando il pane in tutti i suoi significati simbolici, con particolare attenzione al ruolo che esso riveste nelle missioni nei paesi più poveri.

## Un grande evento per tutti: pane, musica e cultura

L'edizione 2025 di *Pane in Piazza* non sarà solo un momento di solidarietà, ma anche un'occasione per celebrare l'arte bianca in tutte le sue forme. *Pane in Piazza* si arricchisce così di grandi novità, infatti non solo proporrà pane e dolci da degustare, ma anche eventi culturali, spettacoli musicali e attività ludiche, creando un'atmosfera di festa e condivisione.

## Uno sguardo al futuro

Con il nuovo progetto a Bambui, l'evento punta a replicare il successo già ottenuto in Etiopia, contribuendo a migliorare la vita delle comunità locali grazie alla formazione professionale e alla creazione di lavoro. Questa iniziativa, che intreccia generosità, tradizione e innovazione, è una testimonianza di come la solidarietà possa fare la differenza, trasformando un semplice pane in una speranza concreta per chi vive nelle zone più difficili del mondo.

*Pane in Piazza* è molto più di un evento: è un simbolo di fratellanza e condivisione, capace di costruire ponti tra culture e continenti. I Missionari Cappuccini e i panificatori invitano tutti a partecipare e a sostenere questo grande sogno, che dalla principale piazza di Milano continua a portare il profumo del pane e della speranza in ogni parte del mondo.

# Un evento di solidarietà reso possibile grazie a tanti cuori generosi

*Pane in Piazza* è un grande evento che richiede energie e sforzi importanti e tutto questo non sarebbe possibile senza il generoso contributo di numerosi partner e aziende che, con impegno e sensibilità, sostengono la causa. Un ringraziamento speciale va alle principali aziende produttrici di forni, che forniranno gratuitamente le attrezzature necessarie per sfornare pane e dolci durante i giorni dell'evento. Grazie alla loro tecnologia e al loro supporto, i 250 panificatori potranno esprimere al meglio la loro arte, offrendo ai visitatori prodotti di altissima qualità. Un grazie altrettanto sentito va ai produttori di farine, lieviti, mozzarelle, salumi, gelati, ecc. che hanno scelto di offrire gratuitamente i loro prodotti, permettendo di creare un'esperienza gastronomica unica e, soprattutto, di destinare ogni donazione raccolta interamente al progetto solidale.

*Pane in Piazza* è anche il risultato del prezioso contributo di molte altre aziende, che con il loro sostegno rendono possibile l'organizzazione dell'intero evento, dimostrando di credere profondamente nei valori della solidarietà e della condivisione.

## Un invito a partecipare

L'edizione 2025 di *Pane in Piazza*, oltre ad essere un'occasione per gustare pane, focacce e dolci di altissima qualità, sarà anche un momento di festa, incontro e condivisione. Il Comune di Milano, da sempre partner dell'evento, ha reso possibile l'utilizzo dell'iconica Piazza Duomo per questa straordinaria iniziativa, che vedrà anche eventi culturali e attività per grandi e piccoli.

**La famiglia Marinoni.**

Grazie ai Missionari Cappuccini, alla famiglia Marinoni, ai panificatori e a tutte le aziende che sostengono *Pane in Piazza*, questo evento continua a portare avanti una storia di solidarietà e speranza che da Milano raggiunge i luoghi più bisognosi del mondo.

Tutti sono invitati a partecipare e a sostenere questa causa: insieme possiamo fare la differenza e costruire un futuro migliore.

di Veronica Pagano

Il Progetto solidale di Pane in Piazza

# Il pane si moltiplica: un nuovo panificio a Bambui, Camerun

Come per le precedenti edizioni, l'evento Pane in Piazza ha lo scopo di raccogliere fondi per sostenere e realizzare un progetto legato al mondo panario in terra di missione.

Seguendo la scia del progetto del panificio St.Augustin realizzato ed avviato a Dire Dawa, nel vicariato apostolico di Harar in Etiopia, abbiamo pensato di realizzare un panificio ed una scuola di panificazione in un'altra nostra missione: il Camerun. Durante la sua ultima visita in Camerun con il Ministro Provinciale Angelo Borghino, ad agosto 2024, Fra Giovanni Cropelli ha avuto modo di vedere e studiare con il custode e i frati della custodia il progetto, arrivando alla decisione di costruire il panificio a Bambui, all'interno di un edificio già esistente di proprietà dei frati cappuccini, il Bambui Foyer.

La struttura, ultimata di recente, nasce come luogo di ospitalità per gli studenti provenienti dai villaggi più lontani, situata in una posizione strategica sulla strada di maggior transito della zona, necessiterà solo di alcune migliorie per ospitare il laboratorio di panificazione e la zona di vendita al pubblico.

Come per il panificio St. Augustin, la realizzazione del panificio avrà un duplice scopo: influire sul tessuto sociale locale assicurando un futuro alle nuove generazioni insegnando l'arte panaria, e contribuire al sostentamento della popolazione più povera.

Il progetto prevede infatti la realizzazione di un panificio, la formazione di giovani panificatori e l'apertura di un negozio, e contribuirà a generare occupazione e a promuovere la crescita economica all'interno della comunità locale di Bambui e di nuove opportunità per il paese.

In questi anni anche in Camerun è cresciuto il consumo di pane e pizze, l'apertura del negozio consentirà agli studenti della vicina università e agli abitanti della città di acquistare i prodotti panari che non sempre sono reperibili con facilità.

Un altro importante beneficio della realizzazione del panificio è l'intervento diretto a sostegno della popolazione più povera ed emarginata; abbiamo infatti pensato di portare il pane ai minori nelle carceri di Bamenda, dove fra Gioacchino Catanzaro quotidianamente cerca di ridonare loro dignità e speranza, e al Centro Emmaus per malati mentali.

I minori che si trovano nelle carceri di Bamenda il più delle volte sono colpevoli di reati minori, commessi per sopravvivere alle difficoltà della quotidianità, e inoltre molti detenuti sono rinchiusi senza essere ancora stati condannati, ma sono in attesa di processo.

All'interno delle carceri, i detenuti vivono in numero elevato in spazi molto ridotti ed i pasti sono al di sotto della soglia nutrizionale, costituiti da una modesta porzione di riso accompagnata da erbe amare una sola volta al giorno. L'aggiunta di pane permetterebbe di apportare un notevole miglioramento nella nutrizione di questi giovani detenuti.

Il Centro Emmaus è un'altra realtà ben conosciuta a tutti voi, ospita persone con fragilità mentali, accuditi da fra Pascal, che ogni giorno s'impegna per fornire loro le cure di cui necessitano, ma anche per dare la possibilità di tenersi occupati in attività produttive come l'apicultura, la coltivazione dei campi i cui prodotti vengono impiegati per le esigenze del centro ma anche per la vendita con lo scopo di auto finanziare il centro.

Attraverso il panificio, sarà possibile fornire anche agli ospiti del Centro Emmaus il pane che al momento non è reperibile con facilità, garantendo loro i benefici da esso derivanti.

Ci affidiamo come sempre alla Provvidenza per donare speranza ed un futuro migliore ai nostri fratelli del Camerun.

di fra Giovanni Cropelli e tutti i collaboratori del Centro Missionario

Cappuccini, Panificatori, Volontari e Alpini insieme per il grande evento

# Con il desiderio di essere "Lievito" di Speranza

Dopo le due precedenti edizioni di Pane in Piazza nel 2018 e 2019, che hanno avuto come obiettivo la costruzione di un panificio e una scuola per panificatori in Etiopia, tutto fu bloccato a causa della terribile esperienza del Covid, proprio quando si stava già preparando 'Pane in Piazza 2020',

L'anno scorso, dopo pochi mesi dal mio arrivo come responsabile al Centro Missioni Estere Cappuccini di Milano, in uno dei primi incontri programmatici, ecco riemergere il tema di **"Pane in Piazza".** Avendo vissuto per ben 21 anni in missione lontano dall'Italia, non conoscevo nulla di questa iniziativa.

'Pane in piazza' era nata ed era stata sviluppata per molti anni dall'allora presidente internazionale dei panificatori Antonio Marinoni, a Milano e in altre regioni d'Italia. Dopo la sua morte, l'evento era stato portato avanti dal figlio Cesare con l'intuizione di coinvolgere anche Missioni Estere Cappuccini per seguire l'esempio del padre che aveva dato vita a dei panifici in diverse altre nazioni svantaggiate. E ora si doveva decidere se riprendere la tradizione.

Durante la riunione, ne ho percepito la bellezza e le potenzialità e, da subito, ho proposto ai miei collaboratori e allo stesso Cesare Marinoni di **ripartire con un nuovo "Pane in Piazza" in linea con il Giubileo 2025 in modo da essere "Pellegrini di Speranza" proprio attraverso questo Grande Evento.** L'obiettivo era, ed è rimasto, la costruzione di un panificio e una scuola di panificazione questa volta a Bambui, in Camerun, dove operano i nostri frati Cappuccini camerunesi in un momento molto delicato a causa della guerra civile che perdura già da sette anni.

All'inizio, si è notata un po' di titubanza e preoccupazione da parte di molti perché, dal 2019 ad oggi, l'esperienza del Covid e tanti altri problemi hanno cambiato di molto l'assetto sociale ed economico generale del nostro Paese, rendendo più difficoltoso il reperimento di un sostegno economico e di aziende che possano sostenere il progetto. A fronte di questa fondata preoccupazione, abbiamo tuttavia deciso di credere in 'Pane in Piazza', certi che ci sono e ci saranno persone sensibili che ci aiuteranno, perché **"il Bene c'è ma non fa notizia"**.

Dopo un confronto con il nostro Ministro Provinciale e la Commissione Progetti, in considerazione del valore della manifestazione, riconosciuto anche dal Comune di Milano, ci è stato dato il via libera per partire in questa avventura fiduciosi nella Provvidenza e, soprattutto, nel fatto che, oltre a dare speranza ai fratelli del Camerun, "Pane in Piazza" sarà fonte di Speranza nel creare relazioni di amicizia e fraternità tra noi frati, tanti panificatori, alpini, volontari, cittadini milanesi e turisti che incontreremo in Piazza Duomo. Le date che il Comune ci ha assegnato sono **dal 24 agosto al 1° settembre**, un periodo ancora di vacanze, che cercheremo di animare in modo semplice ma piacevole e denso di relazioni significative. All'appuntamento sarà presente, in spirito di fraternità, anche il nostro Arcivescovo, **Mons. Mario Delpini** insieme a diverse altre Istituzioni che incontreremo, giorno dopo giorno.

**La novità di "Pane in Piazza 2025"** sta anche nel fatto che, oltre a offrire del cibo squisito sfornato in diretta dai panificatori volontari durante tutta la giornata, insieme a gelati e granite refrigeranti, il programma prevede **ogni sera un susseguirsi di eventi culturali e musicali per rendere l'atmosfera di Piazza Duomo "gioiosamente francescana" e arricchente, grazie** anche al contributo di varie Associazioni di Alpini provenienti dalla nostra Provincia e da diverse parti d'Italia.

'Pane in Piazza 2025' sarà coronato anche da un momento speciale con la celebrazione del **"Giubileo dei Panificatori", il "Giubileo degli Alpini" e il "Giubileo dei Volontari"** che in quei giorni, insieme a noi Cappuccini, saranno i protagonisti principali dell'avvenimento.

**Chiediamo al Signore che ci doni di essere "Lievito di Speranza" per gustare il "Pane di Amicizia" e che sia realmente condiviso con tutti!** Pace e bene!

## UN APPELLO AI PANIFICATORI

In conclusione, anche a nome dell'amico Cesare Marinoni, colgo l'occasione di lanciare un appello a tutti gli amici panificatori che volessero unirsi a noi prestando il loro servizio e la loro competenza per "Pane in Piazza 2025" con la certezza che la condivisione di questa esperienza sarà per tutti gioiosa e densa di significato.

**Contattaci: tel. 02.334930350; email: paneinpiazza@missioni.org**

Intervista a fra Luigi Rota, missionario in Brasile

# Dobbiamo sempre amare Dio e il prossimo

**È stato proprio un missionario a far nascere la sua vocazione che ha vissuto in pienezza per tanti anni nella missione cappuccina del Brasile. Ha vissuto gli anni dei missionari pionieri che effettuavano la desobriga e ha visto poi la missione crescere ed ingrandirsi. Al Centro Missionario per un periodo di vacanza lo incontra per la prima volta fra Giovanni Cropelli.**

**f.Giovanni:** Pace e Bene a tutti, siamo qui con il nostro confratello Padre Luigi Rota, bergamasco. Per me è una gioia averlo conosciuto, averlo incontrato, perché è solo da un anno che sono al centro missionario; sono stato 12 anni in Thailandia, e dalla Thailandia al Brasile c'è una bella distanza e non ci siamo mai incontrati. Lui si trova ora al centro missionario per un periodo di vacanza, un po' dai suoi parenti un po' in viaggi che sta facendo, e abbiamo colto l'occasione di bloccarlo e di farci raccontare la sua esperienza. Ci sono ancora 7 missionari italiani in Brasile ed è bello ascoltare in modo molto semplice una piccola narrazione di quella che è l'esperienza della missione in Brasile. Lascio a te caro Luigi la parola.

**f.Luigi:** Pace e bene a tutti, la prima cosa che vorrei dire è che la mia vocazione alla vita religiosa e sacerdotale è nata proprio quando si è presentato un missionario. Bisogna andare indietro un po' di anni, nel 1962, e padre Pasquale Rota passava dalla mia parrocchia; ha riunito tutti i ragazzi e ha presentato a tutti noi la vocazione missionaria, religiosa e sacerdotale, ed è quello che mi ha fatto proprio accendere la luce della vocazione missionaria. Sono entrato in seminario, sono diventato frate e sacerdote per essere missionario.

**f.Giovanni:** C'è stata proprio questa ispirazione iniziale, avevi 10 anni, e quindi possiamo dire che la tua è una vera e propria vocazione che hai coltivato e che il Signore ha sostenuto.

**f.Luigi:** In quei tempi si parlava molto della missione del Brasile, in quanto si stava chiudendo la missione in Etiopia e si stava potenziando in Brasile, ed in particolare si stava cercando di recuperare la figura dei martiri di Alto Alegre, questi frati che sono morti all'inizio dello scorso secolo ad Alto Alegre proprio nell'evangelizzazione degli indios. È proprio questo che mi ha spinto ad entrare in seminario e ad intraprendere la vita religiosa. In tutto il periodo della formazione mi sono sempre preoccupato di sapere, conoscere, incontrare i missionari, e appena dopo essere stato ordinato sacerdote ho fatto subito la richiesta di andare in missione in Brasile, perché è la missione che è stata presentata, dove erano presenti i frati cappuccini lombardi fin dal 1890. La nostra missione là non era solamente in aiuto al clero locale che era molto poco, ma in particolare di evangelizzazione non solo per gli indios ma per tutta la popolazione.

**f.Giovanni:** Scusa, quando parli di evangelizzazione parli di fondazione di parrocchie o anche di desobriga, questo annuncio fatto nella foresta?

**f.Luigi:** Certamente la foresta scarseggia di sacerdoti quindi la famosa desobriga, che ho fatto anche io i primi anni in cui ero in missione, aveva lo scopo di alimentare la fede, perché in generale tutta la popolazione era cattolica, già si cominciava un po' con i protestanti, ma per lo più era cattolica, però non c'era nessuno che celebrava, che annunciava, e la gente si riuniva per pregare ma non ricevevano i sacramenti, quindi evangelizzare significava andare di villaggio in villaggio proprio per battezzare, pregare, aiutarli nella preghiera, annunciare il vangelo, amministrare i sacramenti… in-

somma alimentare la fede, proprio perché la presenza del sacerdote era molto ridotta. Questa è stata proprio una parte di storia della nostra Provincia, proprio come di altre Province, perché ha "assunto" una parte dell'immenso Brasile. Ma voglio ricordare che, prima che ogni Provincia avesse una sua missione per decisione del Padre Generale del tempo alla fine del 1800, nel Brasile la nostra Provincia del Maranhão è stata la prima che il 29 luglio 1612 ha visto arrivare i primi frati cappuccini francesi, proprio lì nel Maranhão. Poi sono arrivati i portoghesi ed hanno espulso i francesi e anche i frati sono stati espulsi; in tutto questo tempo della storia dal 1612 al 1900 sono passati ca. 400 cappucci che sono andati per le foreste di tutto il Brasile, compresi molti lombardi della nostra Provincia. Ci sono molte storie edificanti di come hanno attraversato le vaste regioni del Brasile e di come sono sopravvissuti per la grazia di Dio e per l'amore per la missione.

**f.Giovanni:** Adesso quanti anni è che sei in missione?

**f.Luigi:** Sono 44 anni.

**f.Giovanni:** Notiamo come anche nel tuo linguaggio dopo 44 anni si sente questa cadenza del portoghese brasiliano e ci fa capire come sei dentro a questa realtà.

**f.Luigi:** Pensa che quando ho fatto la domanda per andare in missione ho chiesto di andare proprio lì a Barra do Corda vicino ad Alto Alegre, che era la ragione per cui mi era nata la vocazione missionaria, e per una decina di anni sono stato proprio a Barra do Corda all'interno delle foresta, facendo la desobriga, che letteralmente significa togliere l'obbligo, quale obbligo? Quello del precetto pasquale: si andava a confessare, per permettere di fare la comunione con i frati.

**f.Giovanni:** Con quali mezzi andavi?

**f.Luigi:** Io sono arrivato nel tempo che chiamavano della seconda evangelizzazione: nella prima andavano tutti a cavallo o con il mulo, allora erano già arrivati i tempi in cui c'erano le prime jeep, anche se qualche volta, specialmente in inverno le strade erano impraticabili per le piogge, e andavo con il cavallo. La gran parte però l'ho fatta con la jeep, la seconda evangelizzazione era più facilitata, però è una regione immensa, la parrocchia dov'ero io era quasi metà lombardia con 14 milioni di abitanti, io restavo fuori casa circa 300 giorni all'anno, visitando tutte queste comunità.

**f.Giovanni:** Tanti anni di esperienza come missionario cosa ti hanno fatto nascere nel cuore, soprattutto per quanto riguarda l'incontro con Cristo? Cosa ti hanno dato dal punto di vista della crescita spirituale?

**f.Luigi:** Noi non possiamo separarci dall'evangelizzazione. Come ha detto Papa Benedetto XVI ci sono 3 momenti importanti e uniti e fondamentali: l'evangelizzazione che è annuncio del Vangelo, la celebrazione, cioè la parte liturgica, e la parte caritativa. Non possiamo solamente annunciare il Vangelo, non possiamo solamente pregare e non possiamo solamente fare la carità, ci vogliono le tre cose.

**f.Giovanni:** Come frati cappuccini, come frati del popolo, questa parte della carità come l'avete vissuta e come la state vivendo?

**f.Luigi:** Possiamo dire che la nostra realtà, io non conosco il resto del Brasile, la nostra realtà è grande e le distanze sono enormi, e comprende il Maranhão, il Pará, l'Amapá, e adesso abbiamo anche una presenza missionaria in Cuba, ma sempre l'azione missionaria è stata accompagnata dallo sviluppo particolarmente dell'agricoltura, specialmente nella zona di Alto Alegre, ma anche di ospedali, scuole, mense dei poveri, appoggio alle strutture agricole e anche scuole professionali. Attualmente a Belem, nella nostra Parrocchia di San Francesco, la cui chiesa ha più di 100 anni, abbiamo ancora 3 progetti significativi: la mensa dei poveri, che dà assistenza agli anziani, che non vengono solo a mangiare ma hanno assistenza medica, psicologica, abbiamo anche un asilo per i bambini da 6 mesi a 3 anni, noi accogliamo particolarmente i bambini denutriti, anche se la situazione economica e sociale del Brasile è migliorata, noi non ci dimentichiamo dei denutriti, che arrivano da famiglie dove sono un po' abbandonati a loro stessi; non accogliamo tutti i bambini, la richiesta è grande, questo lavoro è seguito dalle suore Dorotee figlie del Sacro Cuore di Gesù e Maria, quindi la richiesta è grande, ma la scelta ricade sui bambini che vengono da condizioni familiari complicate. Poi c'è un'altra eredità di lavoro di fra Apollonio a Tucunduba, il centro infantile frei Daniele da Samarate, per i bambini da 3 ai 5 anni, in tutto questo abbiamo circa 300 bambini che provengono dalla periferia della nostra Parrocchia di Belem e restano lì tutto il giorno, quindi è un lavoro sociale molto grande, l'importante in tutto questo è che anche la parrocchia, i fedeli partecipano. Facciamo la carità, ma facciamo riscoprire anzitutto la conoscenza della Parola di Dio, la preghiera; poi, per vivere l'esperienza cristiana integrale ci vuole la carità.

**f.Giovanni:** Parlando di Tucunduba, c'è ancora il lebbrosario o ci sono comunque ancora i lebbrosi?

**f.Luigi:** Con la morte di frei Daniele il 19 maggio del 1924, il lebbrosario di Tucunduba è stato chiuso, doveva essere chiuso anche prima ma per rispetto a frei Daniele si è mantenuto fino alla sua morte. Quel lebbrosario è stato trasferito in parte a Marituba, più lontano dalla periferia di Belem, e l'altra parte a Sant'Antonio do Prata, dove ai tempi di frei Daniele prima della sua ma-

lattia c'era una colonia agricola. Chiusa la colonia agricola si è aperto il lebbrosario.

**f.Giovanni:** Io spero di venire una volta in Brasile a trovarvi.

**f.Luigi:** Adesso in quanto segretario delle missioni la visita è d'obbligo.

**f.Giovanni:** Un'ultima domanda. Tu hai detto che la tua vocazione è nata a dieci anni con questa chiamata alla missione: dopo tanti anni, ora nei hai 72, questa gioia, questo entusiasmo è rimasto o è cambiato qualcosa?

**f.Luigi:** È rimasto, si è sviluppato, perché ovviamente le situazioni sono cambiate; parlavamo prima della desobriga, al giorno d'oggi sarebbe molto pesante, però l'ideale missionario, la missione, l'annuncio, trasmettere la parola del Signore, salvare le anime, chiamiamolo come vogliamo... condurre le anime al carisma e alla carità quello c'è sempre.

**f.Giovanni:** Quanti sono i frati i brasiliani nella nostra provincia del Brasile?

**f.Luigi:** Noi lombardi abbiamo dato vita a due province, una del Ceará-Piauí che è diventata Provincia nel 1983, e l'altra, dopo un nuovo lavoro vocazionale iniziato nel 1974 da padre Martirio, è stata proclamata nuova Provincia nel 1999 e abbiamo già festeggiato i 25 della provincia di Nostra Signora del Carmine.

**f.Giovanni:** Un'ultimissima cosa, noi stiamo vedendo come nella nostra Provincia Lombarda ci siano pochi giovani frati chiamati alla missione, cosa ne pensi di questo? Pensi che sia importante che alcuni frati dall'Italia vengano ancora là oppure che i brasiliani continuino e non è più necessaria una presenza?

**f.Luigi:** Nella nostra Provincia di Nossa Senora del Carmine siamo 115 frati professi, di questi siamo solo 7 italiani, quindi c'è tutto un lavoro vocazionale della provincia che è portato avanti da loro. Allora, se qualcuno vuole fare l'esperienza missionaria si può essere lì, come anche a Cuba; infatti all'inizio di questo secolo ci hanno chiesto di prendere la missione che era dei frati cappuccini spagnoli e siamo quindi presenti lì, l'esigenza lì dello spirito missionario è aprire anche noi il nostro campo d'azione, là l'esigenza è molto grande. Gli spagnoli sono venuti via per problemi anche loro di vocazioni, però noi siamo solo in 8 lì, ne abbiamo bisogno, e ricordiamoci sempre di non stancarci di pregare, annunciare il Vangelo e fare carità.

**f.Giovanni:** Un ultimo saluto ai nostri amici: cosa vuoi augurare loro?

**f.Luigi:** Dobbiamo essere felici dell'amore di Dio e dobbiamo sempre amare Dio e il prossimo.





di fra Marino Pacchioni

Nel convento di Bambui in Camerun

# Un presepe "italiano" per lo stupore di tutti!

**Valige stipate di materiale, un artista e un frate volenterosi ed entusiasti pronti a partire per il Camerun per allestire il desiderato presepe. Giorni intensi di lavoro davanti agli occhi attoniti dei frati locali e dei numerosissimi bambini. Quel sano stupore che forse da noi un po' è andato perso.**

Alcuni anni or sono, fra Terence prima di rientrare in Camerun al termine dei suoi studi a Roma, propose al Centro Missionario l'idea dell'allestimento di un presepe come quelli da lui visti in Italia nel convento di Bambui, in Camerun. L'idea era quella di un presepe permanente con i vari effetti, che potesse servire sia per catechesi e incontri sia per richiamare al convento visitatori anche dalle parrocchie vicine.

Superata l'iniziale reazione negativa che ha messo immediatamente in evidenza le difficoltà realizzative del progetto, l'idea è pian piano maturata e si è iniziato a pensare come realizzarla. Ottenuta la disponibilità dell'amico Erio, artista e presepista, a preparare un bozzetto e identificato l'ambiente per il futuro allestimento, ci sono voluti un paio di anni per procurare tutto il materiale occorrente (dico tutto, perché siamo partiti proprio da zero, senza nemmeno una statuina), a far predisporre l'ambiente e a trovare il momento più opportuno per poter realizzare il progetto. Siamo così arrivati all'anno 2024. Erio ha preparato il bozzetto che prevedeva una scena ambientata nella Palestina del tempo, come da richiesta. Non si è però limitato a disegnare il bozzetto, bensì ha realizzato anche tutte le parti in polistirolo lavorato e componibili in modo da poter essere facilmente trasportato e riassemblato in loco, così come lo sfondo per il cielo e le altre sagome di sfondo. Praticamente la maggior parte del presepe è stata preparata qui.

Per l'allestimento in Camerun ero d'accordo con un altro amico, che però a causa di problemi famigliari ha dovuto rinunciare. Si è allora offerto di accompagnarmi Erio stesso; inutile dire che ho accolto con sollievo l'offerta, anche perché avrebbe garantito una più facile ricomposizione dei vari pezzi del presepe e un tocco artistico professionale. Si è trattato poi di trovare il modo migliore per inviare il materiale; scartata l'idea di una spedizione che sarebbe risultata troppo costosa, abbiamo optato per portare il tutto con noi come bagaglio aereo. Con le nostre valigie piene di… polistirolo e due bagagli fuori misura con tutto il materiale occorrente siamo riusciti a partire da Milano senza intoppi. Entrare in Camerun è stato invece un po' più complesso perché naturalmente quei bagagli alquanto strani hanno destato non pochi sospetti; ma alla fine ce l'abbiamo fatta.

Il mattino successivo, ben prima del sorgere del sole, siamo partiti per la nostra destinazione, dove siamo giunti attorno all'ora di pranzo non dopo aver avuto un primo assaggio della condizione delle strade locali.

Giunti a Bambui, nel pomeriggio abbiamo iniziato subito ad aprire i nostri bagagli e a ricomporre i vari pezzi. È iniziata così l'avventura che ci ha tenuti occupati per una decina di giorni, spesso sotto lo sguardo curioso e attento dei frati locali o divertito e meravigliato dei bambini che bazzicavano in convento, soprattutto il sabato e la domenica. L'ambiente era stato predisposto secondo le indicazioni, così abbiamo potuto procedere facilmente con l'allestimento. Che comunque ha richiesto il suo tempo per creare anzitutto i diversi livelli e trovare la giusta posizione per le varie costruzioni e la casa diroccata per la natività.

Non era prevista la presenza di acqua, sempre problematica da gestire, ma alla fine abbiamo ceduto alle richieste locali, e dopo una lunga e difficile ricerca del materiale occorrente abbiamo aggiunto anche un corso d'acqua che scorre proprio in primo piano e che attraversa orizzontalmente tutta la scena.

Mentre Erio si occupava della parte scenografica e pittorica io ho iniziato a predisporre l'impianto elettrico con i vari effetti per noi scontati ma motivo di stupore e attrazione prima di tutto per i frati del convento che spesso e volentieri venivano a controllare il progresso dei lavori, ma poi soprattutto per gli studenti e i bambini che frequentano il convento.

Al di là del risultato ottenuto comunque pregevole, quello che mi ha colpito maggiormente è stato proprio lo stupore e la meraviglia che il nostro lavoro ha suscitato, sia negli adulti ma soprattutto nei bambini. È una vita che allestisco presepi e ricordo che fino a qualche anno fa i vari effetti, giochi di luci, movimenti utilizzati nei presepi suscitavano nei bambini meraviglia e curiosità. Oggi i bambini fin da piccoli sono già abituati a ben altri effetti e non si stupiscono più di fronte agli effetti di un presepe. Né vedo più nonne che accompagnano i nipotini a vedere il presepe e che devono cedere alle loro insistenze per rimanere a vedere, incantati, ancora una volta.

Ebbene, questo stupore l'ho ritrovato a Bambui, in Camerun, dove abbiamo anche dovuto faticare non poco a tenere a bada i bambini che volevano vedere e toccare, incuriositi da tutto quello che stavamo facendo, impazienti di ammirare il risultato del lavoro, anche se al Natale mancavano ancora quasi due mesi.

Terminato per noi il lavoro con un paio di giorni di anticipo rispetto a quelli che avevamo a disposizione, c'è stato anche lo spazio per i vari festeggiamenti di cui la comunità ci ha fatto oggetto, grata e riconoscente per questo segno tangibile di vicinanza alla missione del Camerun, gesto di amore verso persone provate da tempo da una situazione socio-politica molto difficile, proprio come lo è il Natale per tutti gli uomini che Dio ama. Una carezza di Dio che anche attraverso l'arte semplice del presepe si avvicina a noi e riversa su di noi la sua tenerezza.

La sera prima del nostro rientro in Italia siamo stati rivestiti (nel vero senso della parola) degli abiti riservati ai dignitari delle autorità locali, segno della riconoscenza per il lavoro fatto. Ci sono stati rivolti tanti discorsi, danze e gesti per manifestare la gioia anche semplicemente per la nostra presenza e condivisione di vita con loro, oltre che per il presepe allestito. Poi… tutti in processione davanti al presepe per la visita e la presentazione ufficiale alla comunità.

Se è vero, come spesso si dice, che è la bellezza che salverà il mondo, anche noi abbiamo voluto fare qualcosa di bello per questa parte di mondo da anni martoriata da una guerra civile che provoca sofferenza, povertà e insicurezza e in cui c'è particolarmente bisogno di segni di bellezza che aprano alla speranza. È stato il nostro piccolo dono per un Natale diverso nella missione del Camerun.

Di seguito uno dei discorsi che i frati ci hanno rivolto l'ultima sera, e una testimonianza del successo del presepe dopo le numerose visite del periodo natalizio.

## Un bellissimo dono di Arte e Fede: Il presepe italiano al Convento dei frati cappuccini di Bambui

In un toccante connubio di fede, arte e collaborazione, due italiani - fra Marino Pacchioni, frate cappuccino, ed Erio, francescano secolare e artista di talento - hanno portato al convento dei Cappuccini di Bambui una creazione straordinaria. Il loro viaggio in Camerun è iniziato il 25 ottobre e da allora si sono dedicati instancabilmente alla costruzione di un presepe unico e sofisticato, che sarà presto presentato alla comunità.

Il presepe che hanno realizzato non è solo una rappresentazione della nascita di Cristo, ma una rappresentazione dinamica della vita a Betlemme, con strati di significato che cambiano nel tempo. Progettato per rispecchiare i diversi momenti della

giornata, la scena si svolge in più fasi: dalle tranquille ore del mattino alla vivacità del giorno, alla serenità della sera e alla pace della notte. L'uso sapiente dell'illuminazione esalta questa progressione, permettendo agli spettatori di sperimentare il passare del tempo attraverso i sottili cambiamenti della scena.

Una delle caratteristiche più evidenti del presepe è il fiume che scorre continuamente attraverso la scena, simboleggiando il fiume della vita a Betlemme. Al calar della notte, le case si illuminano, creando un'atmosfera calda e invitante, mentre in alcuni punti della città scintillano piccoli fuochi che aggiungono un senso di attività e calore alla fredda aria notturna.

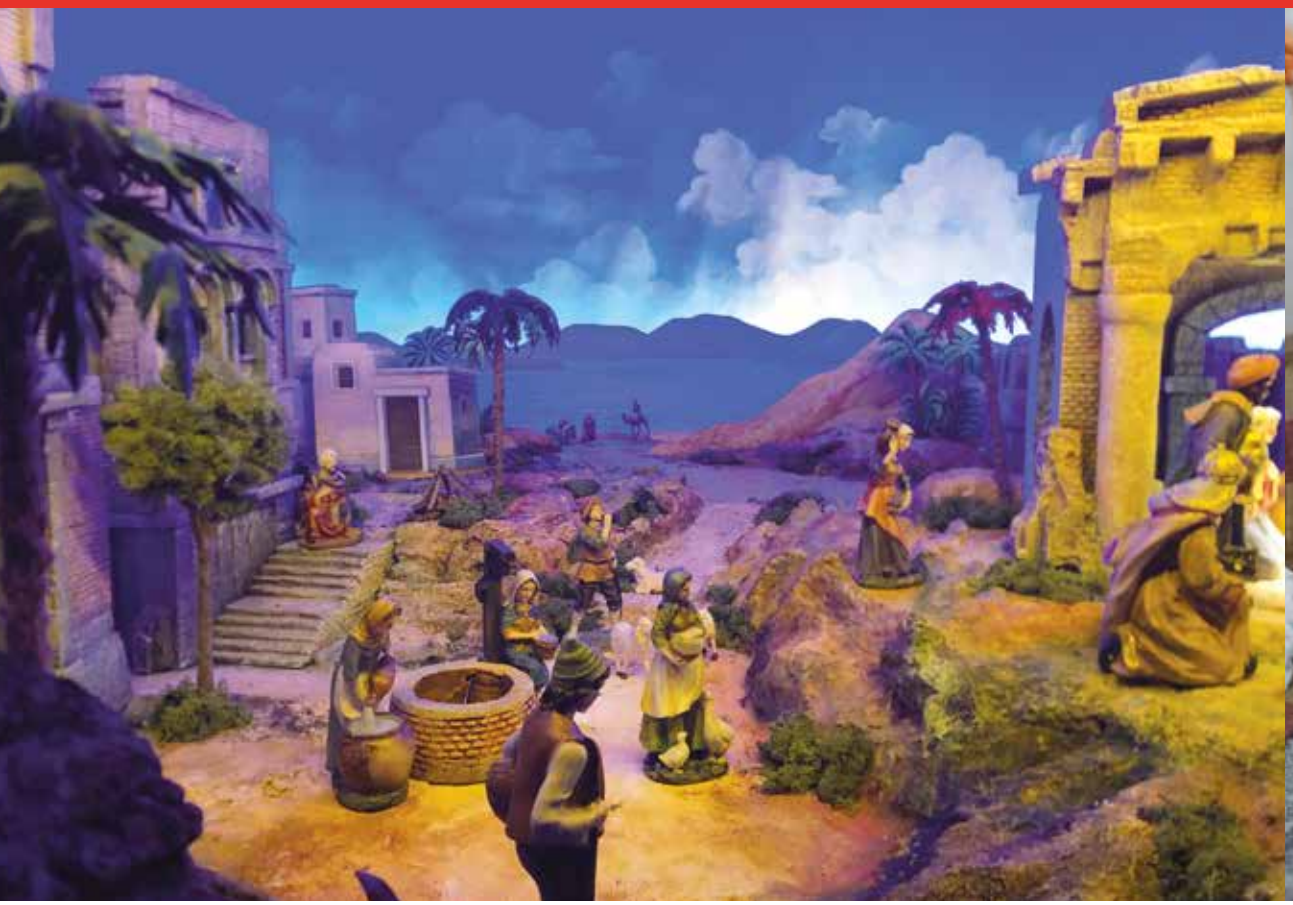
L'attenzione ai dettagli è straordinaria. Il presepe comprende casette, animali e figure che creano una vivida istantanea della vita nella Betlemme del primo secolo. Gli artisti hanno lavorato con una precisione e una cura tali che ogni elemento è collocato al suo giusto posto.

Questa sera, gli artisti presenteranno ufficialmente quest'opera straordinaria ai frati del convento dei Cappuccini di Bambui e l'emozione è palpabile. Questo presepe, realizzato con tanto amore e devozione, non è solo un dono d'arte, ma un simbolo del duraturo spirito di fede e di comunione che unisce le persone attraverso le culture e i continenti.

Mentre il convento si prepara all'inaugurazione ufficiale, c'è un senso di attesa nell'aria. Ciò che è emerso dagli sforzi di fra Marino ed Erio è a dir poco mozzafiato: un'espressione tangibile della storia del Natale, che sicuramente ispirerà e toccherà i cuori di tutti coloro che la visiteranno.

## Folle accorrono allo straordinario presepe del convento dei cappuccini di Bambui

Il convento dei Cappuccini di Bambui è diventato un'ispirazione di gioia natalizia e di meraviglia artistica, attirando folle da vicino e da lontano per ammirare il suo straordinario presepe. Il presepe, un elaborato capolavoro realizzato da fra Marino Pacchioni, frate cappuccino del Centro Missionario di Milano, ed Erio Proverbio, francescano se-



colare e artista, è stato benedetto la vigilia di Natale da fra Jude Berinyuy. Da allora ha conquistato il cuore di molti.

Aperto per la prima volta al pubblico dopo la benedizione della vigilia, il presepe ha fatto subito scalpore. Il giorno di Natale, dopo la Messa del mattino, folle di visitatori si sono riversate nel convento per ammirare la sua bellezza. Nel corso della giornata sono arrivate altre persone, tutte ugualmente ipnotizzate dai dettagli del presepe.

Il presepe, progettato per rappresentare la vita nella Palestina del primo secolo con variazione delle luci per riflettere le varie fasi del giorno e della notte, è diverso da qualsiasi cosa la maggior parte dei visitatori abbia mai visto. Con il suo fiume che scorre, le case illuminate e le figure realistiche, offre un'esperienza vivida e coinvolgente della storia del Natale.

"Non ho mai visto un presepe così grande e bello in vita mia", ha detto un visitatore. A questo sentimento hanno fatto eco molti altri che hanno ammirato l'elaborato lavoro artigianale/artistico e la profondità spirituale dell'allestimento.

Dal giorno di Natale, il convento ha continuato ad accogliere flussi di visitatori, tutti desiderosi di vedere il presepe che è diventato la parola della comunità. I frati, felici dell'affluenza, considerano il presepe non solo un'opera d'arte, ma anche una testimonianza del potere duraturo della fede e del fascino universale del messaggio natalizio.

Mentre il periodo natalizio continua, il presepe rimane un simbolo di speranza, della gioia e della bellezza delle tradizioni condivise, invitando tutti a venire a sperimentare la sua magia.





di Maria Angela Bertelli

# Una casa fatta di tanti piccoli angeli

**Ce lo racconta suor Angela il suo lavoro a stretto contatto con bambini disabili affetti da diverse patologie. Storie difficili, bambini e genitori in difficoltà e un luogo che apre piccoli e nuovi spiragli di luce.**

Sono arrivata in Thailandia il 25 Settembre accolta dalle sorelle e dalle mamme e bambini che sono rimasti alla Casa degli Angeli: tante emozioni e commozione, come trovare il calore della brace di un fuoco lasciato 8 anni prima! Nulla era scontato!

Subito ho dovuto cimentarmi con lo studio della patente auto e moto (in thailandese!) perché dopo tanti anni non si può semplicemente rinnovarla… poi ho iniziato il lavoro di pulizia, aggiustatutto, riparazioni ecc., non c'è fine… oggi 5 dicembre, mentre vi scrivo, qui è festa del re e giorno del

papà… e con mia sorpresa il papà di una ragazzina (Alisa che è tornata qui con la mamma che lavora con noi) è venuto a dare una mano di sua spontanea volontà… mi è parso un miracolo! Ci sono anche due ragazze volontarie che sono bravissime e ci mettono tutto il cuore per aiutare i bimbi e creare un bel clima.

Al presente sono 10 le persone disabili ospitate in casa o che vengono in day care. Oltre le vecchie conoscenze c'è una mamma di 35 anni (con distonia grave) che era stata abbandonata dalla famiglia trovata in condizioni pietose… ha anche un bambino che ora è accudito in un centro di assistenza; poi c'è Sila di 4 anni (Idrocefalica) con la sua mamma birmana… avrebbe dovuto non sopravvivere che pochi giorni e invece è ancora con noi. Poi, ultimo regalo del Signore, è arrivato Nong Thewa (che significa piccolo angelo) affetto da sindrome di Down: ci è stato affidato dall'ospedale dei bambini perché abbandonato dalla mamma che ha portato comunque a termine la gravidanza ma non ce la faceva a tenerlo, (quinto bimbo di 5 padri diversi, e genitori con problemi di tossicodipendenza… nato in un cortile, portato in ospedale dai vicini)…

Basterebbe sentire queste storie per essere grati del tanto bene ricevuto, dell'amore di mamma e papà, di qualcuno che si è preso cura di noi. Le mamme e le sorelle fanno a gara nel tenerlo in braccio per dargli il latte, è buono, non piange mai, sgambetta vivace e ti guarda con quei suoi occhietti vispi e scuri… un vero Gesù Bambino in casa nostra venuto in anticipo per la festa di Natale!

Oggi come allora quanto abbandono, non c'è mai posto per una vita in più, l'ospedale dei bambini e gli assistenti sociali hanno contatto con tantissime istituzioni ma nessuna aveva posto: il che dice tanto sulla situazione sociale.

Come sono arrivati a noi? Semplice, si sono ricordati di altri bambini abbandonati assistiti dalle nostre mamme in ospedale e quando i dottori chiedevano se era il loro figlio, loro dicevano di no e che loro erano della Casa degli Angeli… allora ne chiedevano la spiegazione e diventava così un modo di evangelizzare e annunciare il bene di Dio che non ha limiti e deborda, si allarga, si spande come un profumo buono versato come spreco nel servizio di persone rigettate, abbandonate, colpite dalla malattia o disabilità… le assistenti sociali si sono ricordate di noi quando non sapevano più dove rivolgersi. E noi che siamo nulla, tutte d'accordo, abbiamo detto sì, abbiamo accolto Gesù-Nong Thewa!

Le mamme hanno ricordato come loro stesse hanno avuto bisogno dell'ospedale quando il loro piccolo era in pericolo di vita e ora hanno pensato che è giusto restituire un poco il bene che hanno ricevuto a loro volta.

Rimango sempre stupita di queste scelte davvero eroiche, soprattutto fatte qui in Thailandia, in contesto buddhista, dove la legge del karma esclude gesti del genere a priori. Ma chi ha sofferto povertà e rigetto del proprio bambino/a sa cosa vuol dire non avere nessuno che ti prende a cuore... e Nong Thewa le ripaga con i primi sorrisi e suscitando immensa dolcezza nei loro cuori e altrettanti sorrisi sui loro volti.

Davvero l'amore più si condivide e più aumenta, come succede per le vene di un pozzo che si aprono ancor più nella misura in cui si estrae acqua continuamente… le torte del mondo più si condividono e meno si mangia, ma nella matematica di Dio è tutto il contrario con/dividere e moltiplicare e abbondare! I vangeli di questo tempo santo di avvento ce lo ricordano: non dobbiamo aver paura a dare al Signore i pochi pani e pesci che abbiamo temendo di rimanere senza: Gesù per primo si fida del Padre, lo ringrazia per questi doni del lavoro della povera gente e, condividendoli li moltiplica!

Saremmo tentati di rimandare la gente a casa a comprarsi da soli il cibo, come fanno i discepoli d'istinto; ma poi… "*date loro voi stessi da mangiare!*". Lasciamoci insegnare da Gesù, che è Maestro di compassione, la vera compassione verso di loro e condividiamo quello che abbiamo, anche se poco, anche se pare un rischio: non rimarremo delusi. Come i pastori che portano i pochi doni che hanno: alla fine sono ripagati niente di meno che dall'incontro con il Signore dei Signori che contiene in sé ogni ricchezza di Bene e Amore. Termino cogliendo l'occasione di ringraziare ancora tutti quelli che in qualche modo hanno contribuito a tenere vivo il servizio di evangelizzazione alla Casa degli Angeli!

di fra Costanzo Cargnoni e fra Marino Pacchioni

Giuseppe Fermo Volpi
da Castelnuovo del Zappa (Cr) (1899-1985)

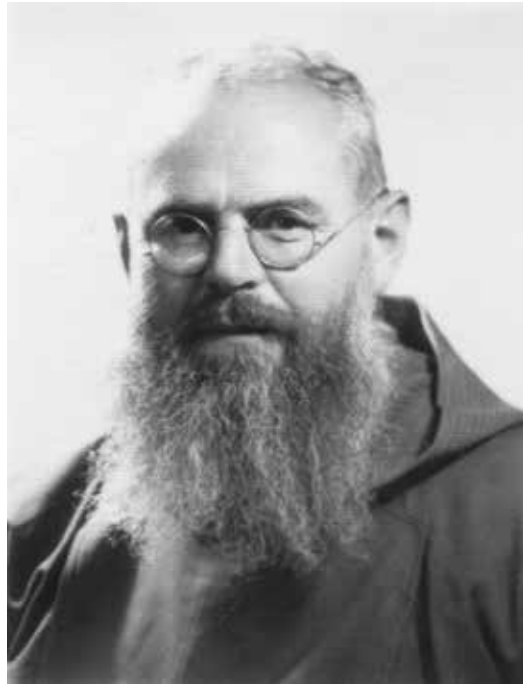
# Il frate cappuccino che parlava cunama

**A 40 anni dalla sua morte vogliamo ricordare un missionario che pur non essendo rimasto molti anni nella terra di missione cui era stato destinato, ha lasciato però un ricordo indelebile soprattutto per il suo lavoro tra i Cunama, culminato con l'"invenzione" di un alfabeto per poter trascrivere in parole i suoni della lingua cunama, a comporre la prima grammatica completa per questa lingua, seguita poi da un dizionario cunama-italiano/italiano-cunama.**

Nato a Castelnuovo Zappa del comune di Castelverde (Cremona) il 30 novembre 1899, entrò nel collegetto di Lovere nel 1912. Nel febbraio 1917 fu chiamato alle armi e venne congedato nel 1920. Allora iniziò il noviziato nel convento della SS. Annunciata e alla vestizione dell'abito cappuccino il 2 marzo 1920 prese il nome di Fermo in onore del compatrono del suo paese, e questo nome lo conservò fino a quando arrivò nella missione di Eritrea nel 1929, dove, per evitare problemi, riprese il nome di Giuseppe. Fece la professione semplice il 3 marzo 1921 e quella solenne a Cremona il 3 marzo 1924. Venne ordinato sacerdote ad Albino il 25 luglio 1926. Dopo una breve permanenza nella parrocchia di Brescia come coadiutore, andò missionario in Eritrea nel 1929 all'età di trent'anni e vi restò per vent'anni fino al 1949. Si rivela subito un missionario di avanguardia, anticipando per molti aspetti il Concilio Vaticano II. Fu coadiutore nella Cattedrale di Asmara, superiore della missione cunama a Barentù dove svolse la sua maggiore attività, e parroco di Amba Galliano (Asmara). Entrò nella cultura della gente e tra la tribù dei Cunama riuscì a inventare per loro l'alfabeto, compose una grammatica che venne pubblicata nel 1938 all'Asmara; inoltre per la medesima popolazione completò e diede alle stampe anche il vocabolario edito nel 1950, due opere che restano ancora fondamentali.

Così riportava la notizia un giornale dell'epoca (Corriere del Tirreno – Martedì 28 febbraio 1939): "Il fine propostosi da P. Giuseppe Fermo nella compilazione di questa grammatica non è solo di essere utile ai missionari per l'adempimento dei loro sacro ministero che richiede il possesso pieno e sicuro dell'idioma di quella gente, ma anche ai funzionari civili e militari e agli studiosi di glottologia che si interessano di lingue africane. La Grammatica di P. Giuseppe Fermo ha il vanto di essere la prima grammatica completa della lingua cunama ".

Si impadronì pure dell'arabo e del tigrino. Questa benemerenza sul piano culturale gli procurerà la prima delle tre medaglie, quella di "Cavaliere della Stella coloniale d'Italia" del 22 dicembre 1940. La seconda, dell'8 settembre 1958, sarà un encomio del mini-



**1938, padre Giuseppe Fermo Volpi, al centro, con alcuni confratelli**

stro della marina, e la terza del 28 dicembre 1970 sarà di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Del periodo missionario in terra africana riportiamo una sua lettera al Ministro Provinciale di allora, Rev.do Padre Benigno da S. Ilario Milanese.

"Pensavo che le acque del mare Rubro avesse[ro] ingoiato i ricordi e le impressioni di questa missione Cunama. Purtroppo è avvenuto così di tanti visitatori anche illustri. Invece la sua lettera del 30/3 u.s. mi dice che il ricordo non è spento e che senza rimpianto, ma con affetto paterno, ritorna col pensiero in questi luoghi poco pratici, malarici e disagiati, ma che formeranno la gloria dei missionari che vi consumano la loro esistenza.

Solo Dio può dar la forza a questi missionari di resistere in questi luoghi pieni di pericoli fisici e morali; è una lotta quotidiana e molte volte la solitudine o l'ingratitudine di tanti beneficati ignari del bene che ricevono o la depressione fisica prodotta dalla febbre, fanno sentire la necessità di una parola di conforto. Questa parola l'aspettiamo dai nostri Superiori. Il loro ricordo ci anima al lavoro, ci sentiamo più forti in loro compagnia.

Ho comunicato a tutti i missionari Lombardi e Foggiani il suo augurio e tutti mi pregarono di risponderle ricambiando filiale il pensiero d'augurio.

Io mi trovo sempre a Barentù, solo, assediato da questi Cunama che si trovano nella miseria estrema a causa delle cavallette che distrussero il raccolto, con molti ragazzi e ragazze da istruire, con tutte le varie residenze da provvedere, ecc. Ora sta sorgendo la casetta ad Ebarò dove i Padri dormivano in tucul di paglia. Anche adesso non sarà tutto di muro; resterà il tetto di paglia che si potrà però sostituire con tetto più duraturo quando il Vic. Apost. ci potrà mandare i mezzi. Rimarrà di fare altrettanto ad Assabina dove attualmente c'è Padre Mosè e che offre una zona di lavoro fertilissima.

Padre Teofilo e Padre Vigilio abbandonarono la zona Cunama per causa delle febbri; ritornò Padre Fortunato che sta ad Ugarò. Momentaneamente è chiusa la casa di Binbilnà per mancanza di personale. Gli altri stanno tutti bene. Fra poco cominceranno le piogge, il periodo più malarico. Spero di passarla anche questa volta senza il regalo delle febbri malariche. Confidiamo nell'aiuto delle sue preghiere. Ogni mattina un pensiero nel memento per i missionari dei Cunama. Lo farà?..." (Barentù, 19 maggio 1939).

Rientrato in Italia nel 1949 venne destinato a Roma come economo del Collegio Internazionale e nel 1952, su incarico di Pio XII, Rettore del Collegio Etiopico in Vaticano; nel 1954 fu nominato superiore del Centro TOF (Terz'Ordine Francescano Secolare, ora OFS), nel 1958 cappellano delle clarisse cappuccine e nel 1961 primo parroco a S. Maria del Soccorso al Tiburtino Terzo di Roma. Successivamente nel 1965 divenne superiore al Centro missionario di Sezze romano (Latina) e nel 1968 direttore spirituale del seminario interdiocesano, sempre a Latina. Rientrò in provincia nel 1971 e svolse ancora il suo apostolato a Cremona e a Casalmaggiore. Morì a Bergamo-Infermeria il primo febbraio 1985.





di suor Maria Chiara Ferrari

Riflessioni e speranze per una Terra martoriata

# Quando è difficile trovare un senso

**Il checkpoint presso la Piazza del Muro del Pianto e il complesso del Monte del Tempio a Gerusalemme.**

**Ci ha donato suor Maria Chiara una toccante e dolorosa testimonianza poco prima di Natale. Il suo sguardo è rivolto a Gerusalemme dove si trova, dove la guerra ha provocato devastazione, ma tuttavia la sua lettura si fa lucida, accorata e piena di rinnovata speranza.**

*"Io infatti conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, dice il Signore, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza." Ger. 29,11*

Durante quest'ultimo anno si sono alternati in noi tanti sentimenti diversi. Mentre scrivo una fragilissima tregua è in atto da qualche ora al Nord mentre al Sud la guerra continua e ne sentiamo gli echi vicinissimi. Che cosa e come abbiamo vissuto e stiamo vivendo noi, i nostri amici e vicini? Con difficoltà troviamo le parole per esprimere il vissuto. In certi momenti è difficile anche trovare un senso. L'onda lunga e violenta che ha travolto il paese con tutte le sue atrocità travolge anche noi. Finora, qui a Gerusalemme, ne subiamo le conseguenze fisiche e materiali in minima parte rispetto alla gente. Ne subiamo invece, come tutti gli abitanti del paese, le ripercussioni e gli sconvolgimenti psicologici e spirituali. Perciò sentiamo che forse solo il silenzio potrebbe essere adeguato. Come tutti sanno, questa guerra ha spazzato via in poco tempo vite umane a decine di migliaia, e territori e città, e ha spazzato via anche "*tante abitudini, certezze, modi di pensare, e soprattutto speranze progetti e prospettive, non solo nell'ambito sociale, ma anche nella*

*vita delle nostre comunità, e nella vita personale. Chissà a cosa ci sta preparando il Signore?* "{Omelia card. Pizzaballa 23.11.2024}

Quanto spesso la crudezza dei fatti ci ha fatto sentire come vuote le parole di sempre, anche quelle che hanno nutrito la nostra fede nei giorni forse più ordinari! Parole di speranza, pace, vita, fiducia, amicizia, futuro, come se si svuotassero di concretezza e ci lasciassero soli, tristi, scoraggiati, persi dentro, stanchi, arrabbiati. E impotenti di fronte a tanto male intorno a noi, a pochi passi da noi. È questa la lotta più grande: guardare ciò che succede con realismo e lucidità, non fuggire la realtà né sublimarla, e insieme tenersi saldamente legati alla Vita, al Nuovo che potrà nascere. L'esperienza di quest'anno ci sta insegnando due modi diversi, tutti e due necessari, di combattere il nemico della speranza, questo avversario che vuole imprigionarci in un presente chiuso e doloroso. Il primo modo è senz'altro guardare come la gente vive. C'è di che stupirsi tutti i giorni della loro forza, perseveranza, e capacità di piangere o di rallegrarsi per gli avvenimenti più comuni della vita, il lavoro per chi ce l'ha, i lutti o le malattie, i matrimoni e le nascite, e ogni piccola cosa che riempie la giornata. E di sopportare con una pazienza e spesso una mitezza infinita le angherie, le ingiustizie e le umiliazioni che fanno parte del loro quotidiano. La gente qui sa che non è padrona del proprio tempo: un solo checkpoint può fermarti per ore, per un permesso passano settimane o mesi e non sai se lo riceverai o no. Non è padrona della propria casa, che con un ordine può essere distrutta, né dei propri affetti, che ti possono essere strappati violentemente, né della propria stessa vita, che spesso metti a rischio solo spostandoti di pochi metri o chilometri. Ma la gente vive e non si arrende, e va avanti: quel volto che si apre a un sorriso magari tra le lacrime, quella parola gentile, quel gesto educato e rispettoso da dove vengono? Chi dà loro questa resilienza? Chi mette nel loro cuore questa forza?

Il secondo modo di combattere il nemico consiste nel fermarsi e trovare il coraggio di guardare nel proprio cuore. Non ci capita forse spesso di trovare in noi tanta rabbia, tanto dolore, tanta fatica e tristezza? Tante ragioni per cedere? È talmente più facile chiudersi, o addirittura detestare l'altro, e alla fine detestare anche noi stessi magari e la nostra debolezza, entrando così in un vicolo cieco. Il nemico opera lì, ci tenta in tutti i modi possibili affinché rinunciamo a credere e sentire che il Signore è con noi, rinunciamo a sperare la Vita oltre ogni forma di morte, e rinunciamo ad amare vinti dalla nostra debolezza. In una parola, ci tenta affinché rinunciamo a vivere e ci rintaniamo nelle nostre paure e angosce. Ma questo nemico sarà annientato, il tempo della tribolazione finirà, Gesù l'ha promesso. (Gv 16,33) Nel nostro cuore infatti non c'è solo il nemico, c'è anche e soprattutto questa promessa incancellabile di vita e di amore, e quando lo ascoltiamo la sentiamo vibrare dentro. Perciò, mentre continuiamo questo cammino nel buio, preghiamo perché il Signore ci dia il coraggio di ascoltare il richiamo che viene dal cuore, di sentire l'appello, l'urgenza di "rendere conto della speranza che è in noi", (1 Pt 3,15-16) oggi e qui, in questa situazione, e di rispondervi. Che Lui ci doni di entrare cosi nel tempo dell'Attesa, con la fiducia piena che Colui che ci ama è alle porte e non tarderà… (Mc 13,29).





di Veronica Pagano e fra Justin Aboa

# "A TU X TU" per incontrare volti e ricevere vita

Percorso formativo missionario per laici

Il 18 gennaio le porte del nostro convento si sono aperte per accogliere gli amici provenienti non solo da Milano e provincia, ma anche da altre regioni, per iniziare il consueto appuntamento con il cammino formativo che li porterà a vivere un'esperienza in terra di missione durante il periodo estivo. Anche quest'anno abbiamo ricevuto una forte affluenza da parte di nuovi iscritti e soprattutto da parte dei giovani; abbiamo sin da subito riscontrato una forte motivazione e un intenso coinvolgimento da parte di tutti, e questo non può che riempirci il cuore di gioia ed essere grati per tanta sensibilità verso le missioni e i missionari. Durante il secondo incontro del 1 febbraio, ci ha fatto visita fra Justin della Costa D'Avorio che ha voluto condividere con noi le sue impressioni e la sua testimonianza su questa iniziativa e sul lavoro del Centro Missionario.

## FORMAZIONE DEI VOLONTARI AL CENTRO MISSIONARIO DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

Sabato 1 febbraio, il Centro Missionario dei Fratelli Minori Cappuccini di Milano ha ospitato una giornata di formazione per i volontari in missione sul tema "Lo sguardo di Dio". L'evento ha visto la partecipazione di oltre cinquanta persone, tutte desiderose di approfondire il loro impegno e di esplorare la dimensione spirituale della loro missione. L'animatore della giornata è stato il frate Giovanni, Segretario delle missioni, che ha guidato i partecipanti attraverso riflessioni profonde e discussioni arricchenti. Il suo approccio pedagogico e spirituale ha permesso a tutti di sperimentare un vero incontro con lo sguardo di Dio, rafforzando al contempo i legami tra i volontari. Il frate Antonio Forchini, ex missionario con 40 anni di esperienza in Costa d'Avorio, ha letto il vangelo per la meditazione. La presenza del frate Justin, consigliere della custodia della Costa d'Avorio e in visita in Italia, ha aggiunto una dimensione internazionale all'evento. Ha portato elementi di riflessione sull'universalità della missione, evidenziando come lo sguardo di Dio trascenda le frontiere, unendo gli uomini nella loro ricerca di senso e spiritualità. Per lui la missione è prima di tutto andare per essere con l'altro perché abbiamo sempre qualcosa da dare e qualcosa da ricevere. La giornata si è conclusa con scambi fruttuosi che hanno permesso ai partecipanti di condividere le proprie attese e motivazioni, rafforzando così la loro determinazione a servire con uno sguardo ispirato dalla fede. Il Centro Missionario è riuscito a creare uno spazio di incontro, riflessione e formazione, dove ognuno ha potuto ricaricare le proprie energie e prepararsi a proseguire il proprio impegno missionario. In sintesi, questa formazione al Centro Missionario dei Frati Minori Cappuccini non è stata solo un momento di apprendimento, ma anche un tempo forte di comunione e condivisione, radicato nella spiritualità francescana e nell'amore per gli altri. I partecipanti, galvanizzati dagli insegnamenti ricevuti, sono ripartiti con uno sguardo rinnovato, pronti a continuare la loro missione con entusiasmo e fede.

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL PERCORSO FORMATIVO

**Sabato 22 Marzo**
preceduto dalla S.Messa per i martiri missionari
**A TU X TU CON LA GIOIA DI METTERSI AL SERVIZIO**

**Sabato 5 aprile**
**A TU X TU CON L'ESPERIENZA DEL PRENDERSI CURA DI SÉ E DELL'ALTRO**

**Sabato 10 maggio**
**A TU X TU CON IL VOLTO LUMINOSO DI CHI È STATO IN MISSIONE**

**Sabato 24 – Domenica 25 maggio**
**A TU X TU CON LA BELLEZZA DELLO STARE INSIEME**

**Sabato 7 giugno**
**FESTA DEL MANDATO MISSIONARIO:**
Durante la celebrazione delle 17.00 verrà consegnato il Tau ai volontari che partiranno per l'esperienza di missione

**Domenica 8 giugno**
**MISSIONARI CAPPUCCINI IN FESTA**

**Sabato 20 settembre**
**GIORNATA DI CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE MISSIONARIE ESTIVE**

I giovani della parrocchia di Lecco in Camerun

# Un mondo fatto di gesti piccoli che diventano grandi

**L'esperienza missionaria racconta lo stupore di vedere come tutte le persone che si incontrano sono felici per le piccole cose: bastava poco, se non nulla, per ricevere un sorriso o un abbraccio. Una bella esperienza di gioia e riflessione.**

Sono passati ormai più di due mesi dal nostro ritorno e, come molte esperienze, anche il Camerun ha lasciato il suo segno nelle nostre vite: un segno colorato e al sapor di ananas e semplicità.

Dico spesso che prima di partire cercavo invano le parole più precise per descrivere cosa mai volesse dire per me Missione, e anche ora che sono tornata le parole non sono mai abbastanza.

Forse perché in questa occasione di STARE, lo sguardo si amplifica ancor di più e ti è data la possibilità di vedere e vivere quanto Mondo esiste e quanto è grande. Grande davvero, anche nel più piccolo gesto. E quindi le parole non riescono a contenerlo. E qui è lo stesso, anche se cerchiamo di descrivere tutto, di trovare una spiegazione e di scandire il tempo veloce per cercare di controllare e decidere ogni momento scoprendo alla fine che non basta mai, e anche noi non bastiamo mai a noi stessi. La cosa che mi ha colpito di più è il vedere come tutte le persone che incontravamo erano felici per le piccole cose: bastava poco, se non nulla, per ricevere un sorriso o un abbraccio. Non abbiamo fatto nulla di grande, ma alla fine di ogni incontro la gente era felice di averci incontrato e aver passato anche solo un pomeriggio con noi. La cosa che sono riuscita a dare di più è proprio l'essere me stessa: e questo è solo grazie alle persone del posto, perché in ogni incontro non mi sono mai sentita giudicata per il carattere o per il colore della mia pelle, anzi mi sono sentita accolta in una grande famiglia, tutti erano pronti e vogliosi di incontrarci e conoscerci. Mi piace riassumere la mia esperienza tramite due parole: dono, sguardi che si incrociano. Dono: prima di partire pensavo di dover smuovere il mondo una volta arrivata ed ero preoccupata di non riuscire a comunicare e di non fare abbastanza. Dopo la prima settimana ho imparato che la cosa più importante era esserci e stare vivendo il momento. In tre settimane ho capito che il presente è il momento più bello da vivere e sono tornata più arricchita. In una giornata bastava un saluto e un sorriso per essere pieni di felicità, nella semplicità delle giornate. Sguardi che si incrociano: dalla missione ho portato a casa i tanti volti incrociati. Volti che nella semplicità e nella fatica erano sempre sorridenti. Un'altra parola che ha contraddistinto questa esperienza è fraternità. Siamo riusciti a farne tesoro e proviamo a far capire anche a

voi com'è stato sentirsi accolti e ben voluti da persone che non avevamo mai visto. Questo concetto che sembra molto difficile in realtà si può riassumere con un'altra parola: ballo.

Ebbene sì perché in Camerun abbiamo ballato molto sia come forma di presentazione, sia come momento di preghiera sia come passatempo. Questi tre momenti hanno scandito le nostre giornate, ci hanno insegnato che nel momento in cui metti tutto te stesso in questa forma d'arte, non servono altre parole per descriverti, semplicemente porti tutto te stesso agli altri e vieni accolto, sempre. Ed è forse questo quello che ci ha fatto sentire Fratelli e Sorelle, con tutti loro, nessuno escluso.

C'è già tanto senso celato solo nel nostro stare, esserci, accogliere e condividere. E scegliere di viverlo anche quando non è facile capirlo, giorno dopo giorno e insieme. Qui, in Africa, in Antartide o chissà dove in questo Mondo Grande, complesso e semplice.

di suor Myriam Albertini

Dal Centro Missionario i volontari in Benin

# Subito ci siamo sentiti uniti

**Nella sua intensa testimonianza, la sorella cappuccina suor Myriam ci racconta la nascita della collaborazione con il Centro Missionario, la preoccupazione per l'arrivo dei primi volontari e la crescita di questo bel progetto che accanto all'aiuto materiale permette a tutti la crescita nella comunione e nel sentirsi parte di un'unica famiglia.**

La grazia di questa avventura, esperienza di Chiesa, con il gruppo missionario di Milano, cominciò da una telefonata fra una consorella che aveva frequentato l'Antonianum e padre Paolo Martinelli professore e preside di quell'Istituto fino al 2014. Leggendo la rivista "Missionari Cappuccini" ci eravamo accorte di quanto i missionari di Milano facessero a favore delle varie missioni del mondo. Abbiamo dunque chiesto a padre Paolo se fosse possibile che i volontari venissero anche da noi in Benin, visto che non appartenevamo alla stessa Provincia. Lui con slancio e generosità ci ha assicurato che era possibile e ci suggerì il nome di fra Mauro che in quel momento era il responsabile del Centro Missionario di Milano. Anche fra Mauro ha subito acconsentito mettendoci in contatto con fra Emilio che seguiva da vicino i volontari che volevano partire.

Il primo gruppo è arrivato nell'agosto del 2017; era costituito da Riccardo, Grazia, Eugenia, Anna, Davide, Annalisa e Fabrizio e noi eravamo un po' preoccupate, ma già dal primo incontro fatto la domenica sera abbiamo capito che sarebbe stata davvero una bella avventura, ci siamo sentiti subito uniti, in comunione a testimonianza davvero che siamo figli di un unico Padre.

I volontari sono entrati in monastero con molto rispetto e in punta di piedi e si sono messi subito a servizio delle sorelle nei vari uffici, il sabato e la domenica andavano nei villaggi per fare animazione con i bambini. Alle ricreazioni che facevamo insieme i volontari proponevano una storia legata a un tema. Fra noi si sono instaurati dei legami profondi da subito che ci permettevano di condividere anche problemi e difficoltà.

Essendo stata un'esperienza positiva i volontari hanno continuato a venire ogni anno numerosi ciascuno con la sua particolarità, ad eccezione degli anni 2020-23 vuoti a causa del covid.

Memorabile è stato il 2018 dove il soggiorno è stato scandito dalla storia del libro "Il Piccolo principe" che padre Alessandro Nicoletti ha legato ogni volta a brani del Vangelo. La figura di padre Alessandro ha dato un colore particolare al 2018 e 2019 perché ci celebrava la Messa (in francese) ogni giorno facendo la predica in italiano che una sorella traduceva alla gente.

In questi anni possiamo dire con gioia che abbiamo fatto un'esperienza di Chiesa, di come ciascuno con la sua vocazione nutre e aiuta la vocazione dell'altro. La comunione, il sentirci famiglia è cresciuto di volta in volta permettendo di apprezzare e stimare il dono che siamo gli uni per gli altri. Non possiamo negare anche l'apporto economico e materiale che i volontari danno a noi e alla nostra gente. Qui la gente viene in monastero soprattutto per domandare, e da parte nostra, anche se abbiamo varie attività, non abbiamo grandi risorse di guadagno. I volontari sicuramente ci aiutano tanto in questo, con l'ultima iniziativa per esempio, partita da Veronica del Centro Missionario di Milano, che ci hanno proposto di fare dei sacchetti per i panettoni e per le colombe con la stoffa del luogo (ne abbiamo realizzati più di quattrocento). Le sorelle più capaci nel cucito si sono messe insieme a lavorare davvero sodo, altre stiravano o mettevano i lacci in un lavoro di squadra che, anche se faticoso, ci ha donato molte soddisfazioni, soprattutto alla fine quando abbiamo visto il video che Veronica ha fatto. Riconoscendoci lì presenti in quelle stoffe colorate, conteplare la bellezza di quanto il Signore ci aveva donato di fare è stato davvero emozionante.

Con tutto il cuore ringraziamo tutti coloro che sono passati o che lo vorranno fare in futuro, davvero possiamo testimoniare che Milano fa le cose con il cuore in mano... in tutti questi anni abbiamo sentito questo: la carità che ci veniva fatta nasceva dal cuore di coloro che inviavano e di coloro che venivano inviati per questo. Ne siamo certe, a questa carità sarà donata una ricompensa sulla Parola di Gesù che ha detto: "l'avete fatto a Me".

Con riconoscenza e stima le sorelle Cappuccine del Benin.

a cura di fra Giovanni Cropelli, Paoletta Bonaiuto e Patrizia Boschi

Resoconto annuale 2024

# Continuiamo con gioia ad aiutare i bambini

**Riportiamo il resoconto annuale delle attività svolte al progetto e dei risultati ottenuti.**

Carissimi sostenitori, **il Signore vi dia pace!**

Insieme a Patrizia e Paoletta, vengo a voi anche quest'anno per ringraziarvi di vero cuore per il grande e importante sostegno che continuate a dare a bambini e giovani che, senza il vostro aiuto, non avrebbero la possibilità di studiare e crescere sia da un punto di vista umano che spirituale. Siamo coscienti anche del grande sacrificio che comporta per voi il sostegno a distanza ma siamo certi che questo sia ricambiato dalla gioia di ricevere le testimonianze di molti dei bambini e ragazzi che mandano la loro lettera o la loro fotografia. In ogni foto, in ogni lettera, c'è una storia autentica di vita. Di questo sono molto grato anche alle nostre due collaboratrici Patrizia e Paoletta che si prendono a cuore ognuno dei vostri ragazzi con amore e professionalità.

Quest'anno abbiamo avuto anche la gioia di conoscere alcuni di voi che hanno ritrovato i loro "bambini" divenuti ormai adulti di cui, alcuni di loro, hanno intrapreso anche la strada della consacrazione religiosa e del sacerdozio tra i frati Cappuccini.

Come sempre chiediamo anche a voi di condividere con i vostri amici o parenti questa esperienza del sostegno a distanza in modo da poter aiutare più famiglie che sono in grande difficoltà. Inoltre, vi chiediamo anche di aiutarci a "fare pubblicità" del 5x1000 che è un ulteriore strumento di aiuto per sostenere i tanti progetti delle nostre missioni.

Per me è il secondo anno che sono responsabile del centro Missionario di Milano e desidero, insieme a tutti i miei collaboratori e collaboratrici, pensare ad un momento comune in cui trovarci insieme qui a Milano per un momento di festa e di ringraziamento. Vi faremo sapere al più presto la data e le modalità.

Chiedo al Signore che benedica ciascuno di voi assicurandovi la nostra costante preghiera.

Pace e bene!

Fra Giovanni Cropelli

Al 31 dicembre 2024 i bambini nel progetto sono così suddivisi:

| MISSIONE | MISSIONARI | BAMBINI |
|---|---|---|
| Brasile (319) | Suor Francilene e Suor Marly Silva | 130 |
| | Fra Fabio Bernardo | 189 |
| Camerun (218) | Fra Aloysius | 218 |
| Costa d'Avorio (452) | Fra Etienne | 452 |
| Etiopia (118) | Fra Aklilu Petros (collaboratori Judy e Antonio) | 68 |
| | Abba Misrak | 50 |
| Eritrea (462) | Suor Letizia Boccardo | 263 |
| | Fra Camillo | 73 |
| | Suor Tsega Ghbreggziabher | 126 |
| Thailandia (17) | Fra Walter Morgante | 14 |
| | Suor Stvichu | 3 |
| Kenya (106) | Suor Tensae | 106 |
| **Totale bambini nel progetto Sostegno a Distanza** | | **1.692** |
| Nell'anno 2024 | Bambini entrati nel progetto | 48 |
| | Bambini usciti dal progetto | 101 |
| | Bambini sostituiti nel progetto | 386 |
| | Totali sostenitori attivi (famiglie, gruppi, singoli) | 1.173 |
| **Abbiamo ricevuto per il progetto SAD € 542.878,85** | | |

**Pro-memoria per il progetto 'Sostegno a distanza' tramite i Missionari Cappuccini di Milano**

**Responsabile:**
fra Giovanni Cropelli
**Collaboratori:**
Sig. ra Paoletta Bonaiuto
tel. 02.38.000.272
fax 02.33.49.30.444
Sig. ra Patrizia Boschi
e-mail: sostegno@missioni.org
sito: www.missioni.org

Nell'orario d'ufficio dal lunedì al venerdì sono il riferimento per ogni chiarimento o comunicazione.

**Durata del progetto 'Sostegno a distanza':**
la proposta è di sostenere un bambino per 5 anni.

**Quota per il progetto 'Sostegno a distanza':**
indichiamo **312 euro** all'anno, ovvero 26 euro al mese.

Il Centro Missionario trattiene il 10% per coprire i costi di gestione (spese telefoniche, spese di spedizione per l'invio delle comunicazioni ai sostenitori, oneri bancari per bonifici, costi di gestione per il personale e le spese di struttura).

**Versamenti:**
- **Conto Corrente Postale n. 37382769**
Intestato a MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS
Piazzale Cimitero Maggiore, 5 – 20151 Milano.
- **Bonifico bancario:**
**Banca Intesa San Paolo**
Intestato a MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS
**Cod. IBAN: IT 41 Q 03069 09606 100000119289**
Piazzale Cimitero Maggiore, 5 – 20151 Milano.
- **Assegno bancario**:
intestato a MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS

Vi ricordiamo inoltre la possibilità del **5 x mille,** un modo che non vi costa nulla per sostenere i progetti di MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS.

Quando compilate la dichiarazione dei redditi ricordatevi di fornire il nostro **codice fiscale 97326950157.**

I Missionari cappuccini sono coscienti che senza di Voi potrebbero fare ben poco e per questo desiderano ringraziarVi di cuore e augurarVi ogni bene nel Signore.





**di fra Giovanni e fra Anuchit**

# Un rifugio di speranza

## Un aiuto ai profughi del Myanmar

Durante la visita alla Delegazione di Thailandia fatta nel maggio 2024 insieme al Ministro Provinciale, ho trascorso alcuni giorni nella nostra Parrocchia di Mae Teng nella Diocesi di Chiang Mai, nel Nord della Thailandia. La Parrocchia ingloba in sé anche 17 villaggi sparsi per la regione montuosa circostante e che appartengono anche questi ad alcune tribù, come gli Aka, i Pakagnot (Karian), i Lahou. Oltre a questi villaggi, da diversi anni i frati fanno servizio anche ad un grosso gruppo di profughi birmani composto da circa 350 persone, comprese donne e bambini. Essi sono tutti cristiani della Chiesa Cattolica e appartengono alle tribù dei Kayaw, Kayah e Kayan che, sfuggiti alla guerra e da situazioni disperate, hanno deciso di entrare in Thailandia per trovarvi rifugio e lavoro. Anche noi abbiamo avuto occasione di incontrarli, di celebrare una Messa con loro e condividere una cena.

I frati Cappuccini che vi lavorano sono cinque: fra Denchai, il parroco, fra Anuchit, viceparroco e guardiano della fraternità, fra Thavidet, fra Manà e fra Pracha. Fra Anuchit, da gennaio 2025, è qui al Centro Missionario di Milano per studiare l'italiano e poi andare a Roma per lo studio della Teologia Spirituale.

Il primo contatto che i frati Cappuccini hanno avuto con i fratelli del Myanmar, è stato quando, alcuni di loro, si erano recati in parrocchia a causa della morte di una bambina della tribù dei Kayaw di nome Maria e non sapevano a chi rivolgersi per il funerale e neppure avevano un luogo dove seppellirla. I frati furono molto accoglienti e si recarono alla casa di Maria per pregare con i loro genitori e parenti e celebrare il funerale. La bambina fu seppellita nel cimitero cattolico di una villaggio appartenente alla Parrocchia di Mae Teng. Da qui è nata l'amicizia con noi frati e, piano piano, le visite dei frati sono aumentate e hanno permesso di conoscere sempre di più la loro identità e i loro bisogni.

Essi alloggiano in diversi piccoli villaggi appartenenti a dei ricchi proprietari buddisti che lavorano nell'ambito del turismo. La professione degli uomini birmani è di essere allevatori e addestratori di elefanti mentre le donne seguono i bambini e allestiscono dei piccoli mercatini all'esterno delle loro case dove vendono prodotti artigianali ai turisti di passaggio. Infatti, molti turisti stranieri frequentano questi luoghi di villeggiatura con percorsi in mezzo alla foresta, con tratti di fiume in canoa e cavalcando gli elefanti.

Proprio nel momento in cui i frati avevano iniziato a frequentare questi villaggi, poco prima che scoppiasse il Covid, un sacerdote birmano, don Dominik, che lavorava in una baraccopoli sul confine con il Myanmar, venne a trovarli per rendersi conto della loro situazione e celebrare loro una Messa nella loro lingua. Questa fu l'occasione per i frati di incontrarlo e conoscere più a fondo la loro storia e la loro identità e stringere degli ottimi rapporti con alcuni sacerdoti birmani, un rapporto di amicizia che continua fino ad oggi. In questo incontro don Dominik chiese a fra Anuchit, il guardiano del convento, se i frati fossero stati disponibili ad accompagnare questo gruppo di cristiani nel loro cammino di fede e di preparazione ai sacramenti. La risposta fu affermativa e fu affidato questo incarico a fra Thavidet che continua fino ad oggi con tanto entusiasmo.

Anche durante il periodo del Covid, i Cappuccini si sono adoperati a sostenere concretamente questa comunità acquistando per loro le medicine necessarie, cibo, coperte ecc. soprattutto perché il turismo era crollato in una profonda crisi e non c'era più lavoro.

Piano piano, la relazione tra i frati Cappuccini e queste tribù si è sempre più rafforzata al punto da garantire la loro formazione spirituale, la preparazione ai sacramenti, l'accompagnamento al matrimonio, i funerali e una messa solenne ogni mese.

In questo ultimo periodo, però, i frati Cappuccini thailandesi si sono rivolti al Centro Missionario per chiedere un aiuto economico in grado di sostenere 45 bambini, bambine e ragazzi che non hanno i soldi necessari per la scuola. Il costo annuale per loro è, in media, di 150 Euro per ciascuno.

Ma, oltre a questo, hanno estremo bisogno anche di comprare i medicinali che spesso non sono in grado di procurarsi per le condizioni di povertà in cui versano. A questo si aggiunge un altro grosso problema che, cioè, ogni volta che devono andare in ospedale per interventi chirurgici o altre terapie, devono pagare tutto in quanto nessuno di loro può avere il passaporto ma solo un semplice documento libretto di lavoro rilasciato dai proprietari della ditta per cui lavorano. Per questo, chi non ha soldi, è impossibilitato a curarsi adeguatamente rischiando spesso anche la vita.

Tenendo conto di tutto questo, l'obiettivo di questa Quaresima sarà quello di raggiungere i 20.000 Euro che possano garantire il sostegno a questi nostri fratelli e sorelle per un adeguato periodo di tempo. Il tutto sarà gestito dai frati Cappuccini thailandesi che ci renderanno poi conto delle spese per garantire la trasparenza a tutti i nostri benefattori.

Vi ringraziamo già in anticipo per il vostro aiuto assicurandovi la nostra preghiera.

Pace e bene!

di Mons. Thomas Osman

## Ringraziamenti dall'Eritrea

ካቶሊካዊ መንበረ ጵጵስና ዘባረንቱ
ባረንቱ - ኤርትራ

CATHOLIC EPARCHY OF BARENTÙ
Barentù - ERITREA

20 Gennaio 2025

**" Grazie per averci dato accesso all'acqua pulita "**

Carissimo P. Giovanni Cropelli
Responsabile Centro Missioni Estere
Amici e Benefattori.

Queste righe intendono manifestare un sincero "Grazie" a tutti per la preziosa collaborazione al completamento di questo progetto fondamentale e vitale.

Quando presentammo per la prima volta il nostro piano dell'acqua il grido accorato dei paesani fu "**AIUTATECI AD AVERE ACCESSO ALL'ACQUA PULITA**!

Ora invece la gente di Ugummu esprime la sua gioia e gratitudine col trillo di "ILILI! ILILI! ILILI!", espressione tipica della popolazione africana per eventi di tripudio come questa e cioè per "**l'ACCESSO ALL'ACQUA PULITA**".

Con la costruzione della Vasca e del centro di distribuzione, nel cuore del villaggio, gli abitanti di Ugummu accederanno finalmente all'acqua pulita e salubre risparmiando così la fatica alle mamme di percorre tante ore di strada per portarsi quei pochi 20 litri di acqua per il fabbisogno della casa. I bambini, a loro volta, la fascia più vulnerabile, saranno immuni dalle infezioni intestinali che erano soggetti a causa dell'acqua contaminata e impura.

A nome dei beneficiari che sono gli abitanti di Ugummu, nonché il mio personale, esprimiamo i nostri più sinceri sentimenti di riconoscenza per la vostra vicinanza e solidarietà e per averci aiutato così tanto.

Il Signore benedica il Centro Missioni Estere Cappuccini ONLUS per il ruolo fondamentale nell'animazione di raccolta fondi, per la realizzazione del nostro progetto, e siate benedetti tutti voi che avete generosamente concorso al coronamento del nostro desiderio e reso felice la nostra gente.

Un augurio di ogni bene e la mia benedizione paterna.

+ Thomas Osman Ofmcap
Vescovo di Barentù - Eritrea

ፖ.ሳ.ቁ. 9
ቴ.ፋክስ 731010 ተ.ክ +2911731124 / 184697
ኢ.መ.ል: diakoniaba@yahoo.it

P. O. Box 9
Tele: +2911731010 Fax: +2911731124 / 184697
E-mail: diakoniaba@yahoo.it

a cura di Alessandra Rossetti

# BOMBONIERE SOLIDALI

Bomboniere cariche di amore per celebrare i momenti più importanti della tua vita, arricchendoli con un grande gesto di solidarietà a favore dei progetti dei Missionari Cappuccini.

**È bello dare gioia in un giorno di gioia**

Per maggiori informazioni:
eventi@missioni.org

di Luca Piantanida

# Pane del missionario

**In occasione del grande evento che vedrà presenti i Missionari Cappuccini in Piazza Duomo a Milano a fine agosto, dedichiamo le ricette dei numeri della rivista 2025 a prodotti da forno proposte da panificatori che partecipano all'evento.**

La ricetta di questa grande pagnotta è del panificatore Luca Piantanida, fornaio di provata esperienza sia in campo professionale che in campo sindacale. Organizzatore di molte manifestazioni riguardanti il pane tra cui "Pane in Piazza" a Milano. Ma, cosa più importante è "Amico del pane".

## Ingredienti:

- Farina 900 gr.
- Teff 180 gr.
- Madre 250 gr
- Acqua 350 gr
- Olio 100 gr
- Sale 18 gr
- Lievito* 15 gr
- Malto 10 gr

- SEMI :

1. Lino 30 gr
2. Sesamo 15 gr
3. Girasole 50gr
4. Nocciole 80 gr
5. Semi Teff 20 gr

- ACQUA 100 gr

La farina di banane, ricca di antiossidanti, e lo zucchero contenuto nelle banane mantiene buona la salute gastrointestinale.

* Si può sostituire il lievito con Biga 200 gr.

**Fra Giovanni, fra Andrea e Cesare Marinoni presentano l'evento "Pane in piazza" al SIGEP di Rimini.**

## Primo impasto

Presa 300 gr farina, 150 g di acqua, 3 g di lievito, impastare per circa 15 minuti e mettere in un recipiente di plastica a riposo coperto ma non chiuso per 24 ore.

## Secondo impasto

Impastare 300 gr di farina con 100 gr di madre naturale viva, lasciar riposare per 8/10 ore in contenitore di plastica coperto e non chiuso.

## Terzo impasto

Dopo aver rapportato i tempi di impasto per il primo e il secondo impasto (quindi aver impastato il secondo dopo 12 ore dal primo), unire farina di grano tenero, Teff, impasto madre impasto biga, tre quarti di acqua della ricetta, unire olio e malto fino a formare una maglia glutine, circa 14 minuti. Aggiungere il sale e l'acqua fino a una perfetta consistenza per altri 7/9minuti circa.

Una volta ottenuto l'impasto, toglierlo dalla macchina impastatrice, metterlo in un contenitore di plastica idoneo dove possa svilupparsi per circa un terzo dell'impasto per circa tre ore. Dopo circa tre ore versare l'impasto sul tavolo e pesare pezzi da circa 600 g, metterli in teglia tenendo conto della distanza tra un pane e l'altro per poter permettere lo sviluppo in forno ed attendere alla abitazione finale per circa 40/60 minuti. Infornare ad una temperatura di circa 220° per 40, 43 minuti. Sfornare, lasciar raffreddare e gustare il prodotto.

**Luca Piantanida a "Pane in Piazza" 2018.**

a cura di Veronica Pagano

# Dona il 5x1000 per i Missionari Cappuccini

Un gesto concreto d'amore e speranza: basta una semplice firma, senza nessun costo, per sostenere tutti i progetti che i Missionari Cappuccini con impegno, passione e altruismo portano avanti. Ricordati di noi in occasione della prossima dichiarazione dei redditi. Potrai sostenere i progetti di MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS inserendo il

**codice fiscale 97326950157**

**Grazie per la tua firma!**

# La concretezza della tua firma

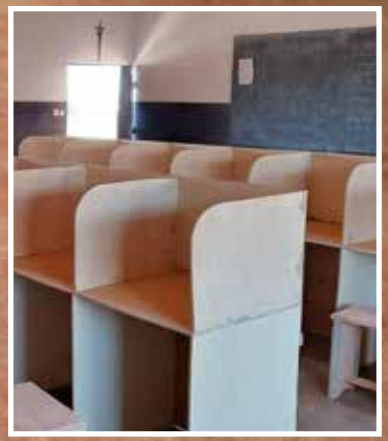
Ecco i progetti che abbiamo sostenuto grazie alla Campagna 5x1000 per l'anno 2022

## Bayong

- Scuola materna: ristrutturazione di 2 aule, acquisto di nuovi componenti di arredo quali armadi, cattedre, sedie e materiale didattico
- Scuola primaria: ristrutturazione della scuola, costruzione di toilette per insegnati, acquisto di nuovi arredi per le 6 classi, aula insegnanti e aula computer.

## Bafang

- Asilo Nido: lavori di manutenzione, acquisto di nuovi arredi, giochi e materiale didattico.
- Scuola Primaria: intonacatura e cementazione di una nuova classe, acquisti di componenti di arredo quali scrivanie, panche e sedie.
- Chiesa: rimozione e sostituzione della pavimentazione



## Mbohtong

- Scuola: Manutenzione dei bagni interni ed esterni, manutenzione lavanderia, acquisto di 20 computers e 5 tablets per aula informatica, recinzione dell'area dei dormitori, acquisto di 30 panche per la cappella.

di fra Giovanni Cropelli

# IL CANTICO DELLE CREATURE (1225-2025)

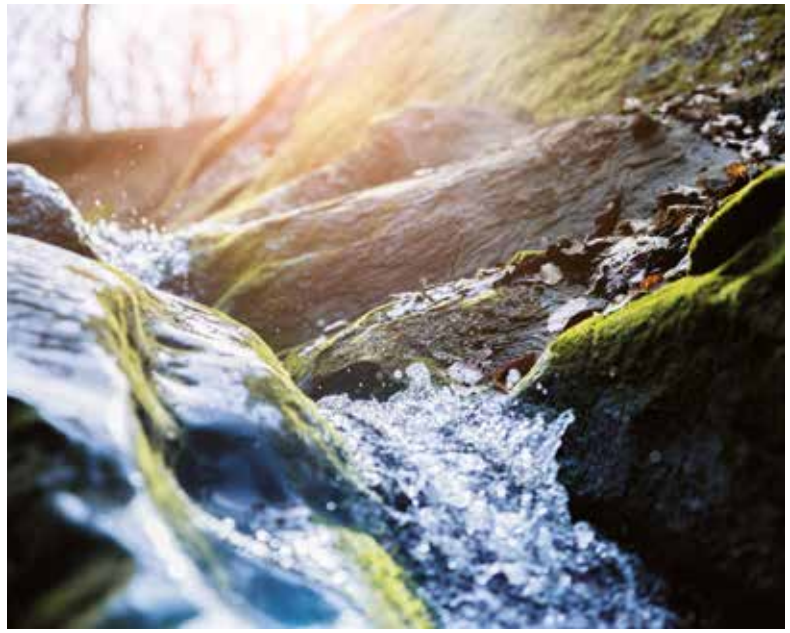
# Francesco è vivo e canta con la Speranza nel cuore

Statua di San Francesco nei giardini di San Damiano ad Assisi.

Il "Cantico delle Creature", detto anche il "Cantico di Frate Sole", composto da San Francesco d'Assisi, è un testo prezioso ed importante per diversi motivi, il primo è che abbiamo un'abbondanza di informazioni che ci vengono dalle fonti antiche; il secondo è che questo testo è presente nel famoso codice 338 conservato nella Biblioteca del Sacro convento di Assisi, un testo pergamenaceo che costituisce il primo testimone, databile verso il 1243, nel quale vengono trascritti una serie di 17 scritti di Francesco raccolti, probabilmente, dalla mano di frate Leone; il terzo è la grande importanza di cui, negli ultimi due secoli, esso ha goduto nella letteratura e nelle arti figurative, così da essere tra i testi più conosciuti e interpretati dell'intera letteratura cristiana. Il punto di arrivo di tale "fama" è stato raggiunto con la recente enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco. Ma, chiediamoci, come ha preso vita questo testo e quali sono gli obiettivi del Cantico?

## 1. Origine del Cantico

Il primo ambito storico che ci aiuta a capire la nascita di questo testo, ci viene narrato dalla ***Compilazione di Assisi*** al capitolo 88, quando racconta la sensibilità avuta da Francesco nei confronti della bellezza del creato, esperienza utilizzata dal Santo come via alla lode di Dio. Lo stupore suscitato in Francesco dalla gratuità e dalla bellezza della natura procurava in lui un grande rispetto nei con-



fronti delle creature inanimate e vegetali, quali l'acqua, le pietre, gli alberi, quasi fossero state "presenze sacre", fino al punto da sentirsi una cosa sola con loro, sentirle "vive" e chiamarle "sorelle", "fratelli".

Il secondo ambito in cui si sviluppa la lauda è relativo alla circostanza immediata in cui, verso la fine della vita, Francesco viene trasferito in una capanna posta a ridosso del monastero di San Damiano, così che Chiara e le sue sorelle potessero prendersi cura di lui durante la sua ultima malattia.

Siamo nel 1225, l'anno dopo, il 3 ottobre 1226, a 45 anni non ancora compiuti, Francesco morirà. È molto malato, così la Vita prima di Tommaso da Celano descrive la situazione: *"A seguito di una rottura dei vasi sanguigni dello stomaco, a causa della disfunzione del fegato, ebbe abbondanti sbocchi di sangue… gli si gonfiò il ventre, si inturgidirono gambe e piedi, e lo stomaco peggiorò talmente che gli riusciva quasi impossibile ritenere qualsiasi cibo".*

In particolare, Francesco è quasi cieco a causa di una oftalmia purulenta, contratta nella sua permanenza in Terra Santa, che lo rende insofferente della luce del sole, per cui le cose gli appaiono quasi del tutto avvolte nelle tenebre. In quella capanna buia, nella solitudine e perseguitato dai topi, che non gli permettevano nemmeno di dormire, egli cadde in una forma di depressione e sconforto:

*"Una notte, riflettendo il beato Francesco alle tante tribolazioni che aveva, fu mosso a pietà verso se stesso e disse in cuor suo: "Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io sia capace di sopportarle con pazienza!"* (Compilazione di Assisi 88: FF 1614).

E così avvenne: lo sconforto e il senso di fallimento, affidato ancora una volta da Francesco a Dio, gli permisero di riacquistare la vista del cuore o, meglio, di saper guardare la dura realtà con gli occhi di Cristo così da scoprire di nuovo il grande tesoro della creazione. Pur non potendolo più vedere con gli occhi del corpo, il Santo rialza gli occhi dalla sua depressione per rivolgerli alla grandezza e bellezza del mondo, e così, come per miracolo, la terra, le pietre, l'acqua di prima si trasformano in "fratelli" e "sorelle" che parlano e toccano il suo cuore dando sollievo al suo corpo disfatto e dolorante. La malattia invece di diventare buio totale, diviene scoperta rinnovata di quanto già conosceva e aveva sperimentato: ogni cosa si trasforma in memoria e manifestazione di Colui che è *«ogni Bene, tutto il Bene il sommo Bene»*, il Solo che può trasformare l'amaro in dolcezza di anima e corpo.

La terza serie di informazioni fornitaci sempre dalla *Compilazione* riguarda le ultime due strofe della composizione. La penultima strofa nasce quando il Santo volle prendersi a cuore le tensioni che opponevano il podestà e il vescovo; e per essi compone la strofa del perdono: «*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati»* (vv.22-26), nella certezza che al canto fatto dai frati, con quelle parole, i due nemici si sarebbero riconciliati, come di fatto avvenne.

L'ultima strofa, relativa a **"sorella morte"**: **«***Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali. Beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male»* (vv. 27-31), sarà aggiunta da Francesco invece a ridosso della propria morte, così da aiutare se stesso ad affrontare, nel nome del Signore, quel momento tanto difficile della sua esistenza. È interessante notare che queste informazioni sulla composizione del *Cantico* sono quasi ignorate dalle biografie ufficiali.

## 2. Gli obiettivi della Lauda

**Il primo e fondamentale obiettivo della composizione del *Cantico* è legato alla lode di Dio** perché Egli è "l'Altissimo e buon Signore" del creato intero! Nelle opere della creazione l'uomo non può non ammirare e dunque lodare Colui che le ha fatte perché Egli è "l'Altissimo e buon Signore" del creato intero!

Il secondo fondamentale motivo di lode va trovato nel fatto che Dio è "il Padre di Gesù Cristo", cioè colui che in Gesù si è mostrato Misericordia e Amore per l'uomo.

Il Dio di Francesco, dunque, non è colui che suscita nel cuore dell'uomo il timore o il terrore per il giudizio finale che minaccia l'uomo e che fa nascere in lui sensi di colpa ma, al contrario, fa nascere lo stupore e la lode per le meraviglie di grazia da Lui operate nella creazione e nella storia. In questo senso, quando nel *Cantico* sentiremo tante volte ripetere *"mii Signore"*, è come se egli dicesse: «Questo, e solo questo, è il "mio Dio", quello che ho incontrato, che fa gioire il mio cuore e che voglio annunciare». Francesco non voleva mai dire "mio" per nessuna realtà, eccetto che per Dio: questi è l'unica "cosa" che "possiede" e da cui si sente posseduto cioè il Signore della lode che dà letizia al cuore. E allora, perdere "questo Signore" significherebbe per Francesco smarrire il giusto punto di vista per abbracciare e vivere bene il resto di tutta la realtà.

**Il secondo obiettivo era di esortare il prossimo al perdono del nemico,** testo aggiunto nel desiderio di favorire la riconciliazione tra il podestà e il vescovo.

A leggere con attenzione il racconto emerge un'importante notizia: la predicazione dei frati non era centrata sul terrore del Dio della giustizia, che incombe sull'uomo peccatore, ma sulla buona notizia di un Dio della bellezza, che con gratuità si prende cura dell'uomo regalandogli abbondanza e vita. Inoltre, i frati si definivano "giullari del Signore", il loro desiderio, infatti, era "commuovere il cuore degli uomini", ed elevare il cuore degli ascoltatori al "giubilo". Essi aiutavano ogni persona ad entrare nella lode di Dio, il quale rallegra il cuore dandogli motivi di speranza e di coraggio così da essere capace di scegliere le vie della vita, quelle che conducono al perdono e alla concordia tra gli uomini.

**Il terzo obiettivo del testo riguarda Francesco stesso**, perché scrivendo quel testo e facendolo cantare ai suoi frati voleva offrire a se stesso un motivo di consolazione. La lode del Signore costituiva per lui il primo e l'ultimo appiglio per vivere da cristiano nei momenti difficili.

*Nei momenti in cui più era torturato dal male, intonava lui stesso le Laudi del Signore, e poi le faceva cantare dai suoi compagni per riuscire a dimenticare, nella considerazione della lode di Dio, l'acerbità delle sue malattie e delle sue sofferenze. E fece così fino al giorno della sua morte (Compilazione di Assisi 83: FF 1615).*

Raccontando degli ultimi giorni di vita, quelli nei quali egli sapeva che sorella morte lo stava venendo a prendere, il testo biografico riporta due volte la richiesta fatta da Francesco ai frati di cantare la sua composizione di lode. In particolare, la richiesta fatta a frate Elia di incontrare "sorella morte" con il canto, visto che a questo si era preparato in tutta la sua vita:

*«Fratello, lascia che io goda nel Signore e nelle sue Laudi in mezzo ai miei dolori, poiché, con la grazia dello Spirito Santo, sono così strettamente unito al mio Signore che, per sua misericordia, posso ben gioire nell'Altissimo!»* (*Compilazione di Assisi* 99: FF 1637).

Le lodi di Dio costituivano il modo adeguato di consolare la sua anima e di renderla "libera e leggera" nell'accogliere con disponibilità e letizia sorella morte.

## 3. La sintesi del Cantico nella conclusione (vv. 32-33)

***«Laudate e benedicite mi' Signore e rengraziate…».*** Con questi tre verbi esortativi-imperativi Francesco conclude il cantico e chiede a coloro che si sono rallegrati delle sue parole e della musica che le accompagnava, di "lodare, benedire e ringraziare" il "mii Signore", come se volesse ribadire che l'uomo raggiunge la pienezza della sua esistenza quando vive la lode, la benedizione e il ringraziamento del "suo" Signore con il quale si sente "una cosa sola con Lui" per sempre.

Detto ciò, Francesco, invece di terminare così il suo cantico, aggiunge un ultimo versetto introducendo un verbo inaspettato, assolutamente nuovo nel contesto del *Cantico*, con il quale chiede al lettore di assumere un compito ulteriore: ***«serviateli cum grande humilitate»*** (v. 31).

Ci saremmo aspettati che Francesco, alla fine, si rivolgesse unicamente a Dio per ringraziarlo e servirlo, invece, **la lode di Dio è garantita nella sua qualità solo se diventa servizio al mondo delle creature e agli altri uomini.** L'aggiunta, poi, fatta a questo verbo finale caratterizza in modo preciso la modalità con cui deve essere fatto il servizio pensato e suggerito da Francesco ai suoi uditori: ***«cum grande humilitate»*** (v. 33).

Non semplicemente con umiltà ma **con "grande" umiltà**! L'umiltà, insieme alla pazienza, costituisce uno dei due atteggiamenti fondamentali dell'agire dell'uomo cristiano, quell'atteggiamento con cui Gesù ci ha serviti e amati facendosi Piccolo e Servo di tutti.

Anche noi, come figli di Francesco, non stanchiamoci di cantare ogni giorno il nostro **"Laudato sii mi Signore"** come la forma più alta di lode e ringraziamento per il dono della vita e di ogni creatura in modo tale che continuino ad essere la costante fonte di gioia a cui abbeverarci per dare voce e forza a **"sorella Speranza"** contro ogni forma di scoraggiamento e di disperazione.




# Sostienici

Aiuta chi non ha niente ad avere tutto
il nostro sostegno. ECCO COME PUOI AIUTARCI

## Donazione online

**Fai una donazione online:**
il tuo aiuto può trasformarsi subito in un'azione concreta. Basta un clic sul pulsante DONA ORA che si trova in home page o legato ai singoli progetti.
**www.missioni.org**

## Donazione in memoria

**Unisci il tuo aiuto al ricordo di una persona cara.**
È possibile richiedere la celebrazione di ss. Messe a suffragio di un caro defunto presso una delle nostre missioni. Con l'offerta ricevuta porteremo avanti le nostre opere a favore delle popolazioni locali.
Vuoi che inviamo una lettera ai familiari? Chiamaci e li renderemo partecipi delle tue intenzioni.
**Contattaci al Tel. 02.334930343**

## Dona il 5x1000!

**Un gesto semplice come fare una firma, senza nessun costo, per sostenere tutti i nostri progetti.**
Ricordati di noi in occasione della prossima dichiarazione dei redditi. Potrai sostenere i progetti di **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS** inserendo il nostro **CODICE FISCALE 97326950157.** Più persone faranno questa scelta più progetti saranno sostenuti nelle missioni. Dillo anche ad amici e parenti!

## Lasciti testamentari

**Una scelta di grande amore e vicinanza.**
Il lascito testamentario è una scelta che esprime una grande nobiltà d'animo e che permette di lasciare in eredità un aiuto concreto e un messaggio d'amore alle generazioni future. Scopri come fare testamento a favore di MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS.
**Contattaci al Tel. 02.334930343**
**oppure scrivici una email: info@missioni.org**

## Aziende e fondazioni

**Vicino a chi è in difficoltà anche con la tua azienda.**
L'attenzione verso le popolazioni più deboli del mondo, è testimonianza di un'etica aziendale capace di creare un aiuto concreto alle persone che vivono in difficoltà e un contributo al progresso economico, strettamente connesso a quello sociale.
Esistono tanti modi per collaborare con noi:
• Finanziando i nostri progetti con donazioni.
• Donando beni e servizi
• Sponsorizzando alcuni nostri eventi.
**Per maggiori informazioni, contattaci al Tel. 02.334930343**

## Altri modi per donare

**Conto corrente postale**
Puoi fare la tua offerta con il tradizionale Bollettino Postale

**c/c n. 757203**
intestato a: Segretariato Missioni Cappuccine
P.le Cimitero Maggiore, 5 – 20151 Milano

**c/c n. 37382769**
intestato a: Missioni Estere Cappuccini Onlus
P.le Cimitero Maggiore, 5 – 20151 Milano

**Coordinate Bancarie**
Puoi fare la tua offerta con bonifico bancario

**Banca Intesa San Paolo**
**IBAN: IT 83 J 03069 09606 100000119290**
intestato a: Provincia di Lombardia dei Frati Minori Cappuccini

**Banca Intesa San Paolo**
**IBAN: IT 41 Q 03069 09606 100000119289**
intestato a: Missioni Estere Cappuccini Onlus

Solo i conti intestati a **Missioni Estere Cappuccini Onlus** permettono la detrazione/deduzione fiscale

## Biglietti d'auguri solidali

Scegli il biglietto di auguri che preferisci, aiuterai così il centro missionario.
**Per maggiori informazioni sui biglietti, puoi richiedere informazioni a:**
**Alessandra Rossetti**
**ced@missioni.org • Tel. 02.334930373**

## Pergamene solidali

**Fai festa facendo arrivare la tua gioia anche in terra di missione!**
Cerchi l'idea giusta per celebrare un momento speciale della tua vita? Un matrimonio, un battesimo, una laurea o qualsiasi altro evento unico che stai organizzando può diventare memorabile.
Realizza una pergamena come segno di solidarietà: sarà apprezzata da chi ti è vicino più di qualsiasi altra bomboniera e a chi è lontano giungerà la tua gioia e il tuo aiuto.
La pergamena è completamente personalizzabile.
**Contattaci per studiare la soluzione che preferisci:**
**Alessandra Rossetti**
**ced@missioni.org • Tel. 02.334930373**

**Missioni Estere Cappuccini**
**P.le Cimitero Maggiore 5 – 20151 Milano**
**Tel. 02.3088042 • info@missioni.org**
**www.missioni.org**

**Buona Pasqua** a voi, missionari in prima linea, che portate l'Amore di Cristo in ogni continente!

**Buona Pasqua** a voi volontari per la missione, che offrite mani e cuore nel servizio!

**Buona Pasqua** a voi, gruppi missionari e benefattori per il vostro prezioso sostegno!

**Buona pasqua** a tutti voi cari amici lettori della nostra rivista!

La resurrezione di Cristo ravvivi la speranza del mondo, quella che non delude!

**Dal Centro Missionario Auguri Pregati!**

resi mittente
Bergamo CDM